



Relazione e Bilancio
al
31 dicembre 2015

Credito Lombardo Veneto S.p.A.

Sede Legale: Via Orzinuovi, 75 - 25125 Brescia

Capitale Sociale Euro 32.000.000,00

Codice ABI: 03430

Codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Brescia: 03515830168

Partita IVA: 03515830168

Iscritta all'albo delle Banche nr. 5744

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ed al Fondo Interbancario di tutela dei Depositi

Sommario

Cariche Sociali e Direzione Generale	4
Poteri degli organi sociali	5
Organigramma del Credito Lombardo Veneto e struttura operativa al 31 dicembre 2015.....	6
Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio	7
Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano e sull'economia dell'area territoriale in cui opera la Banca	7
L'andamento economico nella provincia di Brescia.....	10
L'attività della Banca	12
Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	13
L'esercizio 2015.....	13
Il conto economico.....	13
Lo stato patrimoniale	16
Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale.....	19
I principali indicatori dell'operatività	22
Le risorse umane	22
Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	23
Attività di ricerca e sviluppo	26
Altre informazioni.....	26
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	26
Evoluzione prevedibile della gestione	27
Proposta di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015 e copertura della perdita.....	28
Schemi di bilancio dell'impresa.....	29
Stato patrimoniale	29
Conto Economico.....	30
Prospetto delle redditività complessiva.....	31
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	32
Rendiconto finanziario	34
Nota integrativa.....	36
PARTE A – Politiche contabili.....	36
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	65
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	88
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	101
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	102
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	146
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	157
Relazione del Collegio Sindacale	Allegato 1
Relazione della Società di Revisione	Allegato 2

Cariche Sociali e Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Francesco Spinelli
Vice Presidenti	Aldo Bonomi Giambattista Bruni Conter
Consiglieri	Gianluigi Bertini Giancarlo Dallerà Armando Donati Pier Luigi Ferretti Attilio Franchi Carlo Jannone Alfredo Scotti Francesco Ziliani

Comitato Esecutivo

Giambattista Bruni Conter
Gianluigi Bertini
Pier Luigi Ferretti
Carlo Jannone
Francesco Ziliani

Collegio Sindacale

Presidente	Leonardo Cossu
Sindaci	Giorgio Mazzoletti Claudio Capezzuto
Sindaci Supplenti	Aldo Foresti Paolo Pintossi

Direzione Generale

Direttore Generale	Sergio Simonini
--------------------	-----------------

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Organizzazione Territoriale

Direzione Generale e Filiale Via Orzinuovi n° 75, 25125 Brescia

Poteri degli organi sociali

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell' Art. 13 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 5 a un massimo di 15 membri nominati dall'Assemblea. Il numero degli amministratori viene determinato, nei limiti previsti dallo Statuto, in base al numero degli amministratori contenuto nella lista di candidati presentata dai soci che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Si ricorda che in data 18 dicembre 2010 l'assemblea dei soci ha deliberato la trasformazione della società in società per azioni adottando la nuova denominazione Credito Lombardo Veneto S.p.A. con conseguenti variazioni statutarie tuttora in vigore.

Comitato Esecutivo

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 gennaio 2013 è stata ratificata la nomina del Comitato Esecutivo, ai sensi dello Statuto artt. 19-21.

In particolare, l'art. 21 dello *Statuto* recita: *“Il Comitato Esecutivo, quando costituito, sarà composto da 3 a 5 membri. Il Consiglio di Amministrazione, all'atto della nomina del Comitato Esecutivo, stabilirà, con apposito regolamento, composizione, numero, competenze e regole di funzionamento del Comitato Esecutivo stesso, fermo restando che il Presidente del Consiglio di Amministrazione non può essere membro del Comitato Esecutivo.*

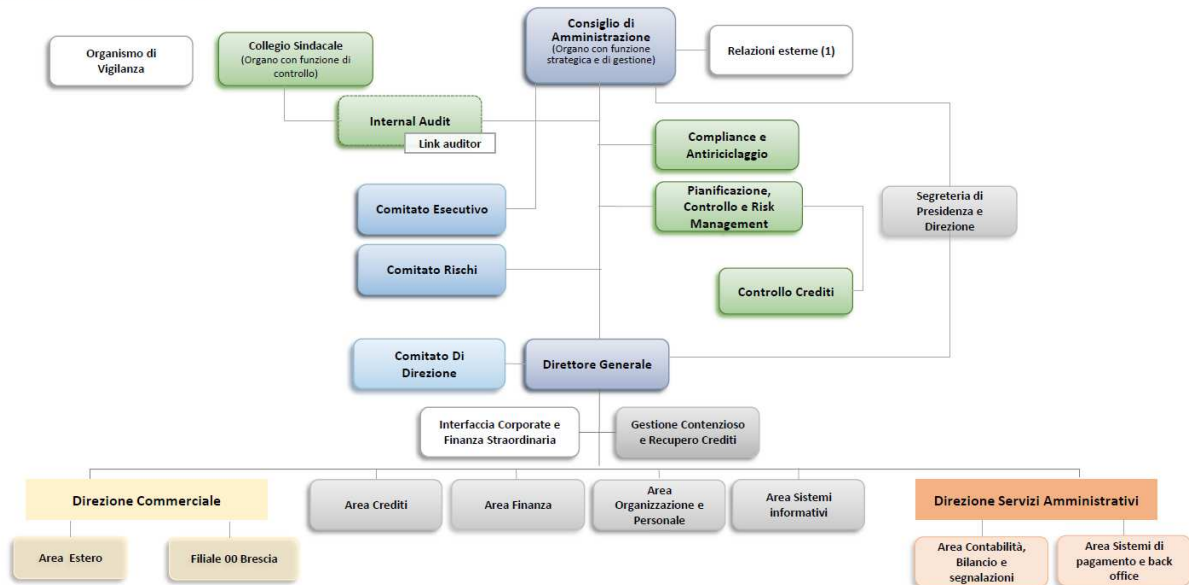
Il Comitato Esecutivo viene nominato per il periodo di volta in volta determinato dal Consiglio di Amministrazione. Alle riunioni del Comitato Esecutivo può intervenire, con funzioni consultive, il Direttore Generale; può altresì partecipare, ma senza diritto di voto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione.”

Direttore Generale

Il Direttore Generale provvede a dare esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo, sovrintende l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità operativa delle strutture; gestisce gli affari correnti in conformità alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione cui è tenuto a riferire.

Organigramma del Credito Lombardo Veneto e struttura operativa al 31 dicembre 2015

Organigramma (versione aggiornata al 15.09.15)



Note

(1) Vigilanza, Istituzioni ed Enti, Media

Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Credito Lombardo Veneto S.p.A. (di seguito anche "Cre.Lo-Ve" o la "Banca") e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano e sull'economia dell'area territoriale in cui opera la Banca

Le prospettive globali (cfr. Bollettino economico, n. 1, 2016) sono in miglioramento nei paesi avanzati, ma la debolezza delle economie emergenti frena l'espansione degli scambi globali – che continua a deludere le attese – e contribuisce a comprimere i prezzi delle materie prime. I corsi petroliferi sono scesi sotto i livelli minimi raggiunti nella fase più acuta della crisi del 2008-09. Le proiezioni dell'attività mondiale prefigurano per l'anno 2016 e per il prossimo una modesta accelerazione rispetto al 2015; all'inizio del 2016 sono tuttavia emerse nuove e significative tensioni sul mercato finanziario in Cina, accompagnate da timori sulla crescita dell'economia del paese.

Il rialzo in dicembre del tasso sui federal funds da parte della Riserva federale, motivato dal significativo miglioramento del mercato del lavoro, segna negli Stati Uniti la fine della politica di tassi di interesse nulli adottata dal 2008. Contrariamente a quanto temuto da alcuni osservatori, la decisione non ha avuto ripercussioni sfavorevoli sui mercati finanziari e valutari globali, grazie a un'attenta comunicazione e all'annuncio che le condizioni monetarie rimarranno comunque accomodanti. Nella riunione del 16 marzo 2016 la Federal Reserve ha lasciato i Fed funds invariati nella fascia compresa tra lo 0,25% e lo 0,50%, paventando una riduzione del numero degli incrementi dei tassi previsti per l'anno in corso dai precedenti quattro a due.

Nell'area dell'euro la crescita prosegue ma resta fragile. Il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema si sta dimostrando efficace nel sostenere l'attività economica nel suo complesso, con effetti finora in linea con le valutazioni iniziali. Tuttavia l'indebolimento della domanda estera e la discesa dei corsi petroliferi hanno contribuito all'insorgere di nuovi rischi al ribasso per l'inflazione e la crescita, che sono diventati più evidenti negli ultimi mesi. Il Consiglio direttivo della BCE in dicembre ha introdotto ulteriori misure espansive e ampliato il programma di acquisto di titoli; è pronto, se necessario, a intervenire ancora. Nella riunione di marzo 2016 la Banca Centrale Europea ha tagliato tutti e tre i principali tassi d'interesse: il tasso di riferimento (refinancing rate) dallo 0,05% a zero, quello sui depositi da -0,30 a -0,40% e la marginal lending facility dallo 0,30 allo 0,25 per cento. La Bce ha inoltre annunciato l'incremento degli acquisti mensili di titoli di Stato da 60 a 80 miliardi a partire da aprile ribadendo che il programma durerà almeno fino al marzo 2017.

Nel programma di Qe inoltre sono stati inseriti per la prima volta i bond denominati in euro emessi da società non finanziarie, purché abbiano un rating a livello di investimento (investment grade).

Infine da giugno 2016 a marzo 2017 la Bce lancerà 4 nuove Tltro (Targeted Long Term Refinancing Operations), finanziamenti a lungo termine alle banche, con durata di 4 anni e un tasso che potrà scendere fino al livello del nuovo tasso sui depositi (-0,40%).

In Italia la ripresa prosegue gradualmente. Alla spinta delle esportazioni, che dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni risentono della debolezza dei mercati extraeuropei, si sta progressivamente sostituendo quella della domanda interna, in particolare per consumi e ricostituzione delle scorte. Al recupero del ciclo manifatturiero si affiancano segnali di espansione nei servizi e, dopo un calo prolungato, di

stabilizzazione nelle costruzioni. Le prospettive degli investimenti risentono però dell'incertezza riguardo alla domanda estera.

L'inflazione è scesa in dicembre allo 0,1 per cento sui dodici mesi. Le aspettative di famiglie e imprese prefigurano nei prossimi mesi un modesto recupero della crescita dei prezzi, che rimarrebbe però su livelli contenuti. L'inflazione risente del nuovo calo delle quotazioni dei beni energetici, ma anche del persistere di ampi margini di sottoutilizzo della capacità produttiva, che contribuiscono a mantenere la dinamica di fondo dei prezzi su valori minimi.

Nell'ambito del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, alla fine dello scorso dicembre erano stati effettuati acquisti di obbligazioni pubbliche italiane per un ammontare pari a circa 79 miliardi di euro (di cui 73 da parte della Banca d'Italia) e con vita media residua di poco superiore ai nove anni. Gli investitori esteri hanno continuato a manifestare interesse per le attività italiane, aumentando lievemente la quota di titoli pubblici in loro possesso; le famiglie italiane hanno con gradualità riequilibrato i portafogli in favore del risparmio gestito.

La dinamica dei finanziamenti al settore privato si è rafforzata in autunno; i prestiti alle imprese sono cresciuti per la prima volta dopo quasi quattro anni. È proseguito l'allentamento delle condizioni di offerta: il costo medio dei nuovi prestiti alle aziende si colloca su livelli storicamente molto contenuti e il differenziale sul corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa un punto percentuale alla fine del 2012). Resta tuttavia elevata, pur se in riduzione rispetto ai picchi raggiunti durante la recessione, la dispersione delle condizioni del credito fra settori di attività e per classe dimensionale di impresa.

Grazie al graduale miglioramento dell'attività economica, è proseguita la diminuzione del flusso di nuovi prestiti deteriorati e di nuove sofferenze rispetto ai valori massimi osservati nel 2013. La redditività dei maggiori gruppi bancari è aumentata nei primi nove mesi del 2015 in confronto all'anno precedente; il patrimonio si è rafforzato. Il miglioramento dei bilanci delle banche dovrebbe proseguire nel 2016 per effetto del previsto consolidamento della ripresa ciclica.

Nel complesso, si valuta che il prodotto interno lordo italiano, che sarebbe aumentato nel 2015 dello 0,8 per cento (0,7 sulla base dei conti trimestrali, che sono corretti per il numero di giorni lavorativi); potrebbe crescere attorno all'1,5 per cento nel 2016 e nel 2017. L'inflazione salirebbe progressivamente allo 0,3 quest'anno e all'1,2 il prossimo. Gli investimenti, caratterizzati finora da una dinamica modesta, potrebbero beneficiare di prospettive di domanda e condizioni di finanziamento più favorevoli e degli effetti delle misure di stimolo introdotte dalla legge di stabilità. All'espansione dei consumi contribuirebbe la ripresa del reddito disponibile, sostenuto anche dal rafforzamento del mercato del lavoro.

Queste proiezioni sono complessivamente in linea con quelle di luglio, ma si è modificato il contributo dei diversi fattori: a un minore impulso proveniente dagli scambi con l'estero, indotto dal rallentamento delle economie emergenti, si dovrebbe sostituire un maggiore contributo della domanda interna e di quella proveniente dall'area dell'euro, sostenute dalle politiche economiche (quali il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema e le misure disposte dal Governo) e dal miglioramento delle condizioni del credito.

Restano rischi significativi, tra i quali sono molto rilevanti quelli associati al contesto internazionale, tornati in evidenza nelle ultime settimane: in particolare la possibilità di un rallentamento delle economie emergenti che potrebbe rivelarsi più marcato e duraturo di quanto finora ipotizzato e avere forti ripercussioni sui mercati finanziari e valutari. La politica monetaria deve al contempo fronteggiare con decisione i rischi al ribasso per l'inflazione, che potrebbero derivare sia da una crescita della domanda inferiore alle attese, qualora i margini di capacità produttiva inutilizzata restassero sugli attuali ampi livelli per un periodo prolungato, sia da ulteriori flessioni delle quotazioni delle materie prime, ove queste innescassero effetti di retroazione sulla dinamica dei salari. Presupposto per la realizzazione dello scenario qui delineato è che venga mantenuta in Italia e nell'area dell'euro la fiducia di famiglie, imprese e operatori finanziari e che proseguano con determinazione le politiche di sostegno ciclico.

Le proiezioni per la crescita e per l'inflazione presentate da banca d'Italia prefigurano un consolidamento della ripresa dell'economia italiana, la cui realizzazione presuppone che a un minore impulso proveniente dagli scambi con l'estero, indotto dal rallentamento dell'economia globale, si sostituisca un maggiore contributo della domanda interna e di quella proveniente dall'area dell'euro. Condizioni affinché ciò si verifichi sono la prosecuzione degli effetti del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, un'intonazione non restrittiva della politica di bilancio e il miglioramento delle condizioni del credito.

Nel quadro previsivo, in linea con le valutazioni delle principali istituzioni internazionali, si assume che il commercio mondiale, indebolitosi nel 2015, torni a crescere progressivamente nel prossimo biennio; tuttavia, a fronte di un rallentamento dei paesi emergenti, la crescita della domanda estera dell'Italia, ponderata per i mercati di destinazione, beneficerebbe soprattutto del consolidamento della ripresa nell'area dell'euro. Il prezzo del greggio, seguendo il profilo implicito nelle quotazioni dei futures resterebbe su bassi livelli, riflettendo sia la debole dinamica delle economie emergenti sia l'atteso aumento dell'offerta da parte dell'Iran. Si assume che le condizioni sui mercati finanziari e valutari rimangano favorevoli, grazie alle politiche espansive poste in atto dal Consiglio direttivo della BCE. Il rendimento dei titoli di Stato decennali italiani resterebbe non discosto dai livelli attuali (era pari a circa l'1,5 per cento all'inizio di gennaio); il cambio dell'euro con il dollaro si manterrebbe sulle quotazioni correnti (deprezzate di circa il 13 per cento rispetto all'inizio di novembre del 2014, quando è stato annunciato il programma di acquisto di titoli).

Si ipotizza inoltre che l'orientamento espansivo della politica monetaria e la graduale ripresa dell'attività economica continuino a favorire il miglioramento del mercato del credito. Il tasso medio sui prestiti alle imprese, inclusi i finanziamenti in conto corrente, sceso di quasi un punto percentuale nel corso del 2015 al 2,7 per cento (dal 3,6 del 2014), si ridurrebbe ulteriormente, fino a toccare il 2,4 per cento nel 2017, anche per effetto di una progressiva minore rischiosità dei prenditori. In questo contesto il prossimo anno i tassi di ingresso in sofferenza per famiglie e imprese si riporterebbero sui livelli osservati prima che la crisi del debito sovrano investisse il Paese. I prestiti alle aziende, in espansione nel trimestre in corso, accelererebbero gradualmente in quelli successivi; il credito alle famiglie continuerebbe a rafforzarsi.

Lo scenario tiene conto degli effetti delle misure di sostegno all'attività economica contenute nell'ultima legge di stabilità e in quelle precedentemente disposte dal Governo: l'eliminazione della Tasi sull'abitazione principale e gli altri sgravi sulla tassazione immobiliare; il sostegno ai redditi medio-bassi; le misure di decontribuzione sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato; la riduzione dell'Ires e dell'IRAP; gli incentivi agli investimenti in beni strumentali.

A febbraio 2016 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.826,8 miliardi di euro è nettamente superiore, di quasi 150 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.678,2 miliardi di euro¹.

A febbraio 2016 è risultata positiva la variazione annua del totale prestiti all'economia (che include anche la pubblica amministrazione), +0,6%, in crescita rispetto al -0,2% del mese precedente.

Anche il totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una variazione lievemente positiva (+0,04%) nei confronti di febbraio 2015, in aumento rispetto al -0,6% del mese precedente e assai migliore rispetto al -4,5% di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo ed è ritornato sui valori di aprile 2012. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a gennaio 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva dello 0,8% nei confronti di fine gennaio 2015, confermando, pertanto, la ripresa del mercato dei mutui. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.826,8 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.414 miliardi di euro.

A febbraio 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancora più bassi. Il

¹ ABI Monthly Outlook – Marzo 2016

tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 2,40% toccando il minimo storico (2,49% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è collocato all'1,90%, 2,03% il mese precedente (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,20%, toccando il minimo storico (3,25% il mese precedente; 6,18%, prima della crisi, a fine 2007).

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche) a fine gennaio 2016 sono pari a 83,6 miliardi di euro rispetto agli 89 miliardi di dicembre, in diminuzione di oltre 5 miliardi di euro. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,64% a gennaio 2016 dal 4,94% di dicembre 2015 (4,50% a gennaio 2015; 0,86%, prima dell'inizio della crisi).

In Italia i depositi aumentano, a fine febbraio 2016, di 44,5 mld di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +3,5% in lieve accelerazione rispetto al +3,3% di gennaio), mentre diminuisce, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni, (a febbraio 2016: -14,4%, segnando una diminuzione su base annua in valore assoluto di 62,3 miliardi di euro). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a febbraio 2016 una variazione su base annua di -1%. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.678,2 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto – di circa 165,5 miliardi.

A febbraio 2016 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia si è collocato all'1,14% (1,16% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito) si è attestato allo 0,49% (0,50% il mese precedente), quello sui PCT a 1,31% (1,26% il mese precedente). Il rendimento delle obbligazioni è risultato pari al 2,94%, 2,94% anche il mese precedente.

Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a febbraio 2016 è risultato pari a 206 punti base (209 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

L'andamento economico nella provincia di Brescia²

Il tessuto economico locale è caratterizzato, secondo i dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi di Istat, da una storica vocazione manifatturiera.

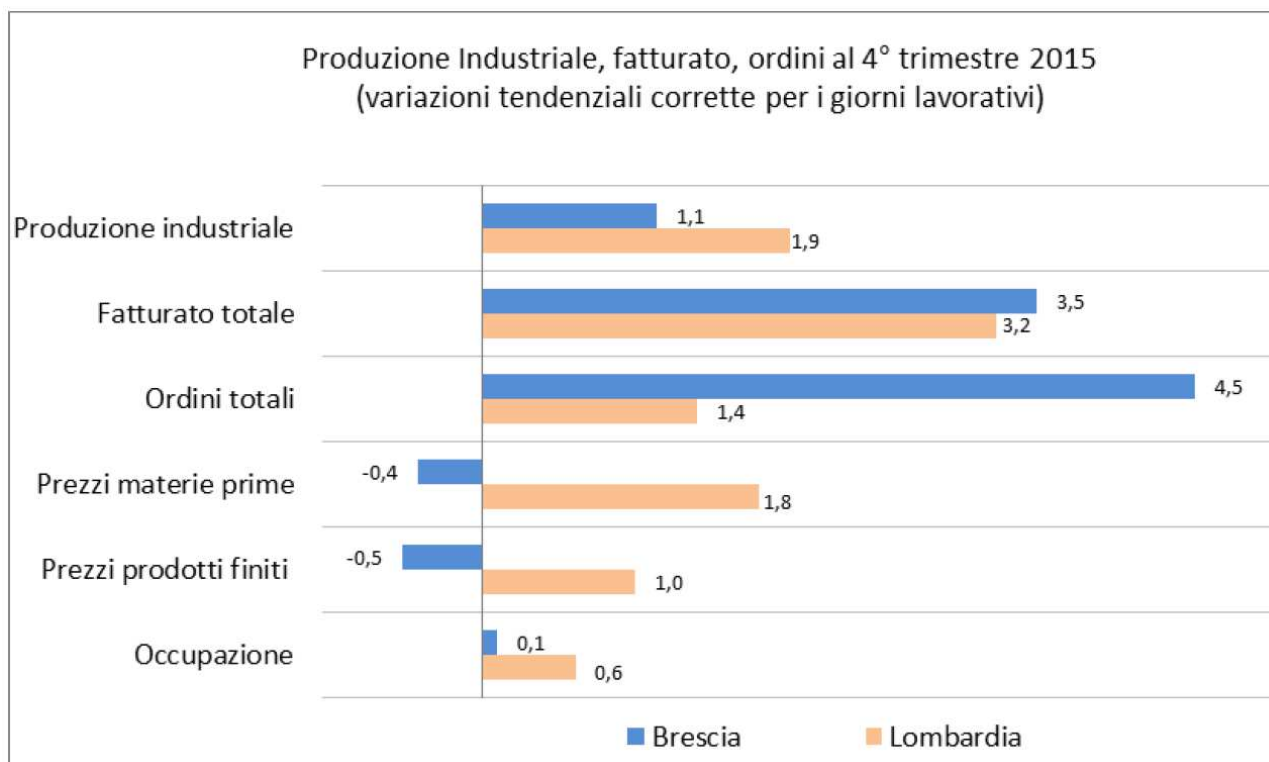
L'indagine trimestrale sui principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera bresciana ha coinvolto nel quarto trimestre 2015 n. 232 imprese della provincia.

L'attività manifatturiera dell'industria bresciana chiude il 2015 con un quadro complessivamente positivo.

La produzione segna un nuovo risultato che consolida il moderato ma costante percorso di crescita intrapreso nei trimestri scorsi. Nel dettaglio la produzione industriale è cresciuta tra ottobre e dicembre dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il risultato complessivo che ne deriva è una crescita media annua della produzione dell'1,2% rispetto al dato medio del 2014. La dinamica bresciana si inserisce in quadro regionale di crescita produttiva pariall'1,9% tendenziale.

² Dati da Studi, statistiche e prezzi della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia



A livello dimensionale la crescita è stata omogenea per tutte le classi ma con intensità diverse; le medie imprese chiudono il 2015 con una performance migliore (+1,3% tendenziale) seguite dalle piccole (+1,2% tendenziale), le grandi, invece, segnano una crescita più debole (+0,3%).

A livello settoriale la dinamica tendenziale è stata trainata dal comparto della gomma-plastica (+11,0%), dal legno-mobilio (+6,5%), dalle industrie alimentari (+5,2%), dal tessile (+4,5%) e dalla siderurgia (+2,4%).

Flebile la crescita tendenziale della meccanica (+0,4%), mentre negativa la performance della chimica (-7,8%), dei minerali non metalliferi (-5,0%) e della carta-stampa (-0,8%).

Il fatturato totale, in analogia alla produzione industriale, evidenzia una dinamica positiva con una crescita graduale ma costante. Nello specifico il fatturato totale è cresciuto nel quarto trimestre dell'1,0% rispetto al trimestre precedente e del 3,5% in confronto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel complesso il fatturato è cresciuto in media del 2,8% rispetto al 2014.

Il risultato positivo del quarto trimestre è attribuibile a entrambe le componenti: estera (+1,0% congiunturale; 3,5% tendenziale) e interna (+0,9% congiunturale; 3,5% tendenziale).

In crescita anche gli ordini totali che aumentano rispetto al trimestre scorso dell'1,1% e in misura più vigorosa in confronto allo stesso trimestre dello scorso anno (+4,5%).

Il quarto trimestre si chiude con una ripresa degli ordini interni che crescono, infatti, del 4,8% su base annua e dell'1,2% rispetto al trimestre precedente. Positiva anche la performance degli ordinativi esteri che crescono in misura leggermente inferiore rispetto a quelli interni (+1,0 congiunturale; +4,5% tendenziale).

Per il prossimo trimestre gli imprenditori dell'industria manifatturiera nutrono attese positive per la produzione, il fatturato, la domanda estera e l'occupazione. Sul fronte della domanda interna gli operatori intervistati propendono per la stazionarietà.

Il quarto trimestre si chiude con un dato occupazionale leggermente positivo (+0,7% congiunturale; +0,1% tendenziale) che segna un'inversione di tendenza in territorio positivo del trend sia congiunturale sia tendenziale.

L'attività della Banca

Il Credito Lombardo Veneto S.p.A. è stato autorizzato da Banca d'Italia all'esercizio dell'attività bancaria il 10 luglio 2012. L'attività nei confronti della clientela è iniziata l'11 marzo 2013 e le attività di predisposizione e assestamento delle procedure ha interessato parte dell'esercizio 2013.

Nel corso del 2015 si è sensibilmente ridotto lo scostamento su Impieghi e Raccolta rispetto al piano triennale vigente; per quanto riguarda i risultati economici, il Margine di Intermediazione è risultato penalizzato dalla dinamica dei tassi di interesse di mercato che ha inciso significativamente sul margine di interesse; tale effetto è stato parzialmente compensato dal risultato delle commissioni nette superiore alle attese.

Il Margine di Intermediazione ha inoltre beneficiato di significativi utili da negoziazione sui titoli della tesoreria.

Dall'analisi dei risultati economico – patrimoniali conseguiti nel triennio 2013 – 2015 e dei correlati profili di rischio, la Banca risulta essere caratterizzata da una prevalente operatività con imprese di media dimensione. Tale situazione si riflette sugli indici di concentrazione di impieghi e raccolta e sulla limitata marginalità osservata.

Per questi motivi, la Banca intende continuare il proprio percorso di sviluppo, ri-orientando però il proprio portafoglio crediti e raccolta verso controparti di dimensione inferiore.

L'incremento della quota retail del portafoglio ha come presupposto la crescita della struttura distributiva, in quanto questo tipo di controparte è meno disponibile a spostarsi dal proprio territorio di riferimento, pur a fronte di un'offerta competitiva di servizi bancari.

La strategia prescelta è finalizzata alla ricerca di una migliore parcellizzazione del rischio di concentrazione su impieghi e raccolta, a minori assorbimenti patrimoniali per controparte, a una migliore gestione della liquidità; al contempo, dovrebbe consentire alla Banca di migliorare le proprie performance reddituali, aumentando nello specifico l'incidenza delle commissioni nette, direttamente correlato al numero di clienti, così da poter bilanciare, almeno parzialmente, la pressione sul margine di interesse determinata dall'attuale livello dei tassi.

L'organizzazione del lavoro all'interno della Banca ripone particolare importanza alla costante formazione e aggiornamento del personale, allo scopo di mantenere sempre elevato il livello di professionalità di ogni singolo addetto. A ciò si affianca l'utilizzo di soluzioni operative ad alta automazione per la gestione del contante e delle transazioni contabili, in modo da aumentare la sicurezza e la conformità nello svolgimento delle stesse. Tutto questo consente agli operatori di dedicare maggior tempo alla consulenza nei confronti della clientela e al presidio commerciale.

In sintesi, la Banca intende colmare il gap dovuto all'assenza nel contesto di riferimento di un operatore finanziario con forte vocazione al territorio.

Credito Lombardo Veneto ha quindi l'ambizione, nel tempo, di arrivare ad essere riconosciuta come "la Banca di Riferimento per il Territorio", capace di fornire servizi di investimento competitivi e capace di soddisfare efficacemente l'esigenza, sempre maggiore, delle piccole e medie imprese bresciane di credito e di servizi ad esso connessi, know-how, relazioni nazionali e internazionali.

La Banca intende offrire una gamma completa di prodotti e servizi estesa a tutti i segmenti tradizionali, secondo un modello di banca universale, sfruttando un modello di sourcing flessibile per i servizi specialistici.

I primari obiettivi sono quindi:

(i) realizzare una crescita selettiva delle masse amministrative, attraverso una progressiva apertura di filiali sul

territorio;

(ii) raggiungere la piena stabilità della struttura operativa;

(iii) conseguire il break even economico nell'arco temporale su cui si sviluppa il nuovo piano industriale.

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l'altro – previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

L'esercizio 2015

L'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 ha rappresentato il terzo anno di operatività con la clientela di Credito Lombardo Veneto S.p.A.. La Filiale di via Orzinuovi, 75 ha infatti iniziato ad operare l'11 marzo 2013.

L'apprezzamento da parte della clientela del modello organizzativo della Banca e dei prodotti commercializzati ha consentito di accelerare ulteriormente la crescita del numero di conti correnti e di masse di raccolta mentre l'attività di impiego verso privati e imprese ha visto un importante consolidamento grazie alla profonda conoscenza del territorio, sia da parte della compagine azionaria sia da parte del management, e alla catena decisionale snella che ha consentito di rispondere con tempestività alle richieste della clientela. Il progressivo diradarsi delle problematiche infrastrutturali che hanno caratterizzato il primo anno di vita della Banca ha consentito un'accelerazione delle dinamiche commerciali che si riscontra in modo evidente dall'osservazione dei dati relativi alla chiusura dell'esercizio che evidenziano n. 2.040 conti correnti, Euro 325 milioni di masse amministrate suddivise in Euro 156 milioni di raccolta diretta, Euro 33 milioni di raccolta indiretta ed Euro 136 milioni di impieghi.

Il conto economico

L'esercizio 2015 si è chiuso con una perdita di Euro 1,2 milioni (contro i 2,2 milioni dell'esercizio precedente).

Di seguito un dettaglio ed un raffronto, ove significativo, delle principali voci di conto economico.

Il margine di interesse

	Voci	31/12/2015	31/12/2014	Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.125	2.207	918	41,59%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.439)	(1.285)	(154)	11,98%
30.	Margine di interesse	1.686	922	765	82,97%

Gli interessi attivi e proventi assimilati, pari ad Euro 3.125 mila al 31 dicembre 2015, aumentano sensibilmente rispetto al risultato dell'esercizio precedente (+41,59%).

Tale incremento è legato sia al citato consolidamento dell'attività di impiego attuato nel corso dell'anno sia allo sviluppo commerciale.

Il risultato della voce 10 risulta composto per circa Euro 2.749 mila da interessi attivi rivenienti dalla remunerazione della concessione di credito ai clienti (mutui, portafoglio SBF e portafoglio agrario), Euro 103 mila da interessi attivi rinvenienti da rapporti con le banche ed i restanti Euro 274 mila sono il risultato della gestione finanziaria del capitale di proprietà.

Anche gli interessi passivi aumentano, da Euro 1.285 mila a 1.439 mila (+11,98%), per effetto dell'incremento dei volumi della raccolta diretta (+58,40%).

Gli interessi passivi sono così composti:

- interessi su depositi per circa Euro 64 mila;
- interessi su c/c passivi verso la clientela per Euro 835 mila;
- interessi su depositi bancari per Euro 26 mila;
- interessi per prestiti obbligazionari emessi pari a Euro 514 mila.

Il margine d'interesse risulta pari ad Euro 1.687 mila a fronte dei 922 mila Euro del risultato 2014.

Il margine di intermediazione

Il margine d'intermediazione ammonta ad Euro 3.979 mila al 31 dicembre 2015. Al 31 dicembre 2014 il saldo della voce era pari a Euro 2.074 mila; l'incremento è quindi pari ad Euro 1.905 mila, corrispondente al +92% rispetto all'esercizio precedente.

Tale andamento è spiegato sia dall'incremento del margine di interesse sia dal maggior ritorno commissionale sul fronte dei servizi resi alla clientela; in quest'ultimo ambito, la voce 60 del conto economico "commissioni nette" si incrementa infatti del 144,64%, passando da Euro 517 mila a Euro 1.265 mila.

Un contributo importante è dato anche dalla voce 100 "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita", passata da Euro 631 mila del 2014 a Euro 992 mila del 2015.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, voce 130, sono pari a Euro 658 mila al 31 dicembre 2015 ed includono sia la valutazione collettiva del portafoglio crediti verso clienti in bonis (Euro 479 mila) sia le rettifiche di valore analitiche su crediti deteriorati e perdite su crediti che corrispondono a 172 mila euro.

In considerazione della sostanziale mancanza di deterioramento del portafoglio crediti durante l'esercizio 2015 la Banca ha mantenuto una percentuale di svalutazione pari all'0,8% applicata all'ammontare dei crediti in *bonis* verso clientela ordinaria.

Il risultato netto della gestione finanziaria (voce 140 di conto economico) ammonta ad Euro 3.321 mila rispetto ad Euro 1.751 mila del 2014.

I costi operativi

	Voci	31/12/2015	31/12/2014	Valore assoluto	Valore percentuale
150	Spese amministrative:	(4.773)	(4.362)	(412)	9,4%
	a) spese per il personale	(2.736)	(2.741)	5	(0,2%)
	b) altre spese amministrative	(2.038)	(1.621)	(417)	25,7%
160	Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(60)	-	(60)	100,0%.
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(385)	(383)	(2)	0,6%
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(41)	(38)	(3)	7,1%
190	Altri oneri/proventi di gestione	104	(28)	132	(470,2%)
200	Costi operativi	(5.156)	(4.811)	(345)	7,2%

Nel rimandare per il dettaglio della voce 150 alla nota integrativa, si segnala che i costi operativi, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento, ammontano 5,2 mln di euro (+7%). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione si è attestata al 32 % rispetto al 104 % di fine 2014.

Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 4,8 mln di euro (+9%) e sono costituite dalle spese del personale pari a 2,7 mln di euro in linea con il 2014 e alle altre spese amministrative pari a 2 mln di euro in crescita del 26% rispetto al 2014.

In particolare, le altre spese amministrative hanno subito un incremento di euro 417 mila determinato prevalentemente dalle seguenti voci:

- imposta di bollo virtuale che passa da Euro 94 mila a Euro 185 mila. Nella voce 190 altri proventi di gestione è stato peraltro registrato il relativo recupero dell'imposta per pari importo.
- costi per elaborazioni outsourcing e servizi diversi sono passati da 385 mila euro a 547 mila euro. Tale incremento è proporzionale sia all'aumento dell'operatività, in termini di numero dei clienti e servizi a loro prestati, sia al numero delle postazioni di lavoro.
- compensi per prestazioni notarili ha subito un aumento di 28 mila euro, principalmente determinati dai costi delle surroghe a carico della banca e altri servizi notarili richiesti.
- l'aumento dei compensi per consulenze rispetto al 2014 è prevalentemente determinato dal maggior ricorso ad assistenze esterne per la verifica del nuovo piano industriale, dalla consulenza legale richiesta per l'autovalutazione del Board, dalle consulenze richieste sia per le modifiche dello Statuto della Banca sia per l'analisi della contrattualistica e pareri su operazioni di fido specifiche.
- compensi per internal audit aumentati rispetto al 2014 per maggiori ore prestate nell'anno.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi si attestano a 60 mila euro, la posta è relativa alla costituzione dei fondi disposti dalle Direttive UE inerenti il sistema di Garanzia dei depositanti e le misure di risoluzione delle crisi bancarie.

L'incremento dei costi operativi è quindi da addebitarsi al consolidamento dell'attività d'impresa ed alle spese connesse.

L'utile dell'operatività corrente al netto delle imposte

La voce 250 del conto economico "Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte" risulta negativa e pari ad Euro 1.835 mila.

La perdita netta dell'esercizio 2015 ammonta a Euro 1.259 mila dopo aver registrato imposte nette per Euro 576 mila positivi, essenzialmente legata alla rilevazione delle imposte anticipate sulle perdite dell'esercizio.

Lo stato patrimoniale

Le voci più significative dello Stato Patrimoniale possono essere così riassunte:

Attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40)

La voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ammonta a Euro 43.069 mila al 31 dicembre 2015 (Euro 45.921 mila al 31 dicembre 2014).

Gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS), risultano in diminuzione del 6% rispetto al 31 dicembre 2014 con decremento di fair value.

L'iscrizione delle variazioni alla pertinente riserva patrimoniale è negativa e pari ad Euro 126 mila (+281 mila al 31 dicembre 2014).

La componente dei titoli è rappresentata per Euro 37,5 mln da titoli di Stato italiani ed europei, da Euro 0,7 mln da obbligazioni corporate e da 0,2 mln di titoli azionari mentre il residuo è composto principalmente da O.I.C.R. quotati (per Euro 4,7 milioni).

Si segnala che una parte del portafoglio (Euro 3,4 milioni) è investita nelle gestioni patrimoniali istituzionali di Cassa Centrale Banca.

La posizione interbancaria

	31/12/2015	31/12/2014	Valore assoluto	Valore percentuale
Crediti verso banche	13.957	13.349	608	4,56%
Debiti verso banche	10.221	10.333	(112)	(1,08)%
Posizione interbancaria netta	3.736	3.016	720	23,87%

La posizione interbancaria netta è positiva per Euro 3.736 mila ed è rappresentata dai crediti verso banche per Euro 13.957 mila al netto di debiti verso banche per Euro 10.221 mila.

I finanziamenti contratti con l'Eurosistema sono pari a Euro 10.000 mila.

Crediti verso banche (voce 60 – SP Attivo)

Al 31 dicembre 2015 la voce, pari ad Euro 13.957 mila (Euro 13.349 mila al 31 dicembre 2014), comprende:

- conti correnti e depositi liberi per Euro 12.656 mila,

- depositi vincolati per riserva obbligatoria per Euro 1.301 mila.

Debiti verso banche (voce 10 - SP Passivo)

La voce ammonta a Euro 10.221 mila (Euro 10.333 mila al 31 dicembre 2014), comprende:

- Conti correnti e depositi liberi per Euro 221 mila
- Depositi vincolati per Euro 10.000 mila

Gli impieghi

Gli impieghi verso la clientela ammontano ad Euro 136.657 mila al netto di svalutazioni per Euro 1.263 mila.

Crediti verso clientela (voce 70)

La voce ammonta al 31 dicembre 2015 ad Euro 135.657 mila al netto delle svalutazioni analitica e collettiva per Euro 1,3 mln (Euro 75.981 mila al 31 dicembre 2014) e comprende:

- conti correnti per Euro 60.232 mila,
- mutui per Euro 51.267 mila,
- altri finanziamenti per Euro 25.421 mila.

Nella tabella seguente si espone il dettaglio dei crediti deteriorati:

		31/12/2015	31/12/2014	Valore assoluto	Valore percentuale
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	529	127	402	n.s.
	- di cui forborne	416	n.d.	n.d.	n.d.
	Rettifiche valore	172	1	171	n.s.
	Esposizione netta	357	126	231	n.s.
- <i>Sofferenze</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>318</i>	<i>-</i>	<i>318</i>	<i>n.s.</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>317</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>162</i>	<i>-</i>	<i>162</i>	<i>n.s.</i>
	Esposizione netta	156	-	156	n.s.
- <i>Inadempienze probabili</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>119</i>	<i>-</i>	<i>119</i>	<i>n.s.</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>89</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>9</i>	<i>-</i>	<i>9</i>	<i>n.s.</i>
	Esposizione netta	111	-	111	n.s.
- <i>Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>92</i>	<i>126</i>	<i>(35)</i>	<i>-</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>18</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	Esposizione netta	91	125	(35)	-

Attività materiali (voce 110)

La voce ammonta a Euro 1.835 mila al 31 dicembre 2015 (Euro 2.215 mila al 31 dicembre 2014) e comprende:

- Mobili e arredi vari per Euro 741 mila;
- Impianti e macchinari per Euro 1.031 mila;
- Altre attività materiali per Euro 63 mila;

I costi sostenuti per le migliorie sulla sede, detenuta in locazione, per complessivi Euro 484 mila (Euro 574 mila al 31 dicembre 2014) sono classificati nella voce “Altre Attività” perché relativa a costi per migliorie su beni di terzi che non soddisfano i criteri per l’iscrizione tra le attività materiali. Analogamente è stato riclassificato il saldo comparativo.

Attività immateriali (voce 120)

Le attività immateriali ammontano a Euro 29 mila (Euro 69 mila al 31 dicembre 2014) e sono rappresentate prevalentemente dal software aziendale in licenza d’uso.

Attività fiscali (voce 130)

Le attività fiscali ammontano ad Euro 2.813 mila (Euro 2.127 mila al 31 dicembre 2014) di cui:

- Euro 124 mila correnti,
- Euro 2.690 mila anticipate.

In particolare le attività fiscali anticipate includono Euro 87 mila rilevate in contropartita al patrimonio netto relativamente ai titoli classificati nelle “attività finanziarie disponibili per la vendita” ed Euro 2.603 mila rilevate in contropartita al conto economico relative alla iscrizione delle anticipate sulle perdite fiscali.

Altre attività (voce 150)

La voce ammonta a Euro 1.417 mila (Euro 1.212 mila al 31 dicembre 2014).

Le componenti maggiormente significative riguardano i "Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali" per Euro 462 mila, conti transitori per Euro 213 mila, conti tecnici debitori per Euro 108 mila e “Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili” per Euro 484 mila (Euro 574 mila al 31 dicembre 2014).

La raccolta

I mezzi amministrati della clientela ammontano a Euro 189.573 mila, di cui Euro 156.052 mila relativi alla raccolta diretta ed Euro 33.521 mila per raccolta indiretta.

La raccolta diretta

I debiti verso la clientela (voce 20) ammontano a Euro 135.550 mila e si riferiscono per Euro 135.374 mila a Conti correnti e depositi liberi e per Euro 175 mila a Depositi vincolati.

I titoli in circolazione (voce 30) ammontano a Euro 20.613 mila, di cui Euro 20.197 mila riconducibili a obbligazioni proprie e 416 mila a certificati di deposito.

La raccolta indiretta

Per quanto concerne la raccolta indiretta, la stessa è composta da risparmio gestito per Euro 14.791 mila e da titoli in custodia e amministrazione per Euro 18.729 mila.

Altre passività (voce 100)

La voce altre passività ammonta ad Euro 7.147 mila (Euro 4.397 mila al 31 dicembre 2014) ed include:

- debiti verso fornitori e fatture da ricevere per Euro 664 mila,
- debiti verso l'erario per Euro 494 mila,
- debiti verso dipendenti, amministratori e soci per Euro 223 mila,
- altre partite illiquide e conti tecnici creditori per Euro 5.763 mila,
- ratei e risconti passivi per Euro 3 mila.

Altre informazioni

Al termine dell'esercizio 2015 sussistono garanzie rilasciate e impegni per Euro 8.547 mila così suddivisi:

- Euro 7.717 mila garanzie di natura commerciale verso clientela
- Euro 830 mila impegni irrevocabili ad erogare fondi alla clientela.

Il capitale sociale

Al 31 dicembre 2015 il Capitale Sociale del Credito Lombardo Veneto S.p.A. ammonta ad Euro 32.000.000, rappresentato da n° 32.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di un euro una cadauna.

Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2015, il patrimonio netto ammonta a Euro 25.918 mila che, confrontato col dato del 31 dicembre 2014, risulta in decremento del 6,1% ed è così suddiviso:

Dati in Euro migliaia

Descrizione	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	32.000	32.000	0	n.s.
Riserve da valutazione	(126)	282	(408)	(144,9%)
Riserve	(4.697)	(2.533)	(2.164)	85,4%
Utile/perdita di esercizio	(1.259)	(2.164)	905	(41,8%)
Totale patrimonio netto	25.918	27.585	(1.667)	(6,0%)

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a un importo negativo di Euro 126 mila.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2015			31/12/2014		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	42	(42)	-	221	(43)	178
Titoli di capitale	7	(8)	(1)	13	(5)	8
Quote di OICR	-	(125)	(125)	105	(8)	97
Totale	49	(175)	(126)	339	(56)	283

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l’altro, sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto “Basilea 3”).

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“Regulatory Technical Standard” - RTS e “Implementing Technical Standard” - ITS) definite dall’EBA (“European Banking Authority”);
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la circolare n. 285/2013 (“Disposizioni di vigilanza per le banche” con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l’altro precisate le scelte di competenza dell’Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l’applicazione delle disposizioni in materia di Fondi propri.) e con la circolare n. 286/2013 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”);
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Nel più ampio contesto della revisione del framework prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for sale – AFS), il CRR prevede l’eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell’attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell’Unione Europea.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all’adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l’IFRS 9, il principio internazionale d’informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell’Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

La Banca, non avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR, ha deliberato di non adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l’impostazione che permette di neutralizzare le plusvalenze e minusvalenze rilevate.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell’adozione del nuovo IFRS 9 prevista dal 2018.

Al 31/12/2015 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a Euro 23.846 mila, suddivisi nei seguenti aggregati:

Dati in Euro migliaia

	31/12/2015
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	23.846
Capitale di classe 1 ³ (Tier 1)	23.846
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-
TOTALE FONDI PROPRI	23.846

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un CET 1 ratio del 16,21%, un Tier 1 ratio del 16,21%, nonché un Total capital ratio pari al 16,21%.

A partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi vincolanti rispetto ai limiti minimi, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP e nella misura del:

- 7% con riferimento al CET 1 ratio
- 8,5% con riferimento al TIER 1 ratio
- 10,6% con riferimento al Total Capital Ratio.

In dettaglio la Banca d'Italia con provvedimento n.1188516/15 del 9/11/2015 ha disposto i seguenti coefficienti specifici:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del -5,9% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura dell'8% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,6%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 10,6% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 16,21 % (28,57% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 7 %, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,21% (28,57% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 8,5 % ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,21% (28,69% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'10,6%.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

³ Il capitale di classe 1 è dato dalla somma tra il capitale primario di classe 1 (CET 1) e il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1).

L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di *total capital ratio* minimo si attesta a 8.252.002 Euro.

I principali indicatori dell'operatività

	31/12/15	31/12/14
PN/impieghi lordi clientela	18,93%	36,01%
PN/raccolta diretta clientela	16,60%	27,94%
ROE	(4,61%)	(7,84%)
ROA	(0,92%)	(2,17%)
Cost income	(117,99%)	(231,98%)
Commissioni nette/Margine di interesse	75,02%	56,12%
Commissioni nette /Margine d'intermediazione	31,80%	24,94%
Crediti netti verso clientela/totale attivo	67,99%	53,81%
Raccolta diretta/totale attivo	78,26%	69,91%
Impieghi lordi/raccolta diretta clientela	87,68%	77,61%

Le risorse umane

Di seguito alcune informazioni sul Personale al 31/12/2015.

Personale per inquadramento professionale

Inquadramento	Nr. addetti	percentuale	Percentuale sistema bancario nazionale*
Dirigenti	2	7,14%	2,20%
Quadri Direttivi	18	64,29%	40,90%
Impiegati	8	28,57%	56,80%

Personale per tipologia contrattuale

Tipologia contrattuale	Nr. addetti	percentuale	Percentuale sistema bancario nazionale*
A tempo indeterminato	25	89%	99,40%
A termine	3	11%	0,50%
Apprendistato/Inserimento	0	0%	0,10%

Età media del Personale

Credito Lombardo Veneto			Sistema Bancario Nazionale*		
Inquadramento	Età media	Età media totale	Inquadramento	Età media	Età media totale
Dirigenti	59,50	42	Dirigenti	51,80	45,80
Quadri Direttivi	43,50		Quadri Direttivi	49,10	
Impiegati	34,00		Impiegati	44,00	

Scolarità del Personale

Credito Lombardo Veneto		Sistema Bancario Nazionale*	
Post Laurea	3%	Post Laurea	
Laurea	29%	Laurea	37,10%
Diploma	68%	Diploma	56,80%
Altro	0%	Altro	6,10%

Composizione del Personale per genere

Credito Lombardo Veneto		Sistema Bancario Nazionale*	
Uomini	64%	Uomini	55,40%
Donne	36%	Donne	44,60%

* Fonte: ABI, “Report dati statistici del personale (intero settore)” - Anno 2014

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni in Cre.lo-Ve è disciplinato principalmente dal “Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni”, approvato in prima stesura in data 17 aprile 2012 dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed aggiornato da ultimo a Febbraio 2015, con l’obiettivo di prevenire e contenere in maniera adeguata i diversi rischi rilevanti che minacciano l’operatività della Banca stessa.

Esso coinvolge, con diversi ruoli e competenze, gli Organi amministrativi, gli Organi di controllo, la Direzione e tutto il Personale. Il Sistema dei Controlli Interni di Credito Lombardo Veneto prevede una netta distinzione fra:

Governance: attività di definizione delle regole e dei processi nonché di supervisione sull’assetto delle strutture aziendali di controllo, finalizzato a garantire che lo stesso sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici, e che le strutture medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Possono essere ricondotti in tale ambito il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e il Direttore Generale.

Controllo di terzo livello, che si sostanzia nell’attività dell’*Internal Audit*, funzione indipendente ed obiettiva, che svolge un’attività di assurance e consulenza con l’obiettivo di valutare periodicamente la funzionalità (intesa come completezza, efficacia ed efficienza) dell’intero Sistema dei Controlli posti a presidio dei principali rischi cui la Banca è esposta nelle diverse aree di operatività (business, di governance/controllo, di supporto). L’*Internal Audit* deve inoltre segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all’Alta Direzione gli interventi da operare per diminuire gli eventuali livelli elevati di rischio.

Controlli di secondo livello (c.d. controlli nella gestione dei rischi): che presidiano il processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi legati all’operatività, garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali. Le figure aziendali coinvolte sono unità di Direzione Generale che, rispondendo a criteri di segregazione delle funzioni, consentono un efficace monitoraggio dei rischi; possono essere ricondotti in tale ambito la Funzione Pianificazione, Controllo e Risk Management (di seguito anche Funzione di Risk Management) e la Funzione Compliance e Antiriciclaggio.

Controlli di primo livello (c.d. controlli di linea, operativi e gerarchici): assicurano il corretto svolgimento delle operazioni e sono parte integrante dei flussi procedurali, con l'obiettivo di garantire il presidio sul rischio operativo. Trovano descrizione e formalizzazione nelle normative, nei manuali operativi, nei Regolamenti, etc.

L'attuale modello dei controlli di Credito Lombardo Veneto prevede, oltre a controlli di linea operativi presso le agenzie e, in genere, presso i punti operativi della Rete commerciale, da un lato il coinvolgimento diretto di tutte le figure aziendali, sia di Rete che di Direzione Centrale (es. Gestione e Recupero Crediti), dall'altro controlli incorporati nelle procedure (controlli logici) – anche automatizzati – oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

In Credito Lombardo Veneto, inoltre, l'aggiornamento dei singoli "controlli di linea" è demandato alle Strutture che si occupano della impostazione organizzativa e viene realizzato in stretto collegamento con le modifiche operative imposte dal mutamento del contesto interno ed esterno.

Per un maggiore approfondimento in tema di sistema dei controlli interni e gestione dei rischi si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (Parte E).

Principali rischi a cui è esposta la Banca

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni (eventuale), rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e

attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Nel 2012 la Banca ha adottato il "Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati o in conflitto di interessi" sulla base dei principi contenuti nella Deliberazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (CICR) del 29 luglio 2008, n. 277 (Disciplina delle attività di rischio e di altri conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, ai sensi dell'articolo 53, commi 4 e 4-quater, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385), nonché delle disposizioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (Fascicolo «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche») – 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011.

Successivamente il Regolamento è stato più volte aggiornato per mantenerlo adeguato alla realtà della Banca, e l'ultima revisione è datata 24-11-2015.

Le Istruzioni di Vigilanza Prudenziale, entrate in vigore il 31 dicembre 2012, mirano a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In tale ottica le banche hanno la necessità di dotarsi di specifici presidi per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati, con particolare riguardo alla:

- fissazione di limiti prudenziali per le attività di rischio di una banca o di un gruppo bancario nei confronti dei Soggetti Collegati;
- previsione di apposite procedure deliberative dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con Soggetti Collegati;
- adozione di assetti organizzativi e controlli interni idonei ad assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative in materia di operazioni con Soggetti Collegati nonché a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti a ogni rapporto intercorrente con tali soggetti.

In tale ambito, la Funzione Compliance provvede direttamente al censimento nel sistema informativo aziendale delle parti correlate e dei soggetti connessi sulla base delle dichiarazioni rilasciate, allo smistamento delle comunicazioni relative alle operazioni con parti correlate tra la Banca e l'Amministratore Indipendente, inserendo a sistema il parere rilasciato dall'Amministratore Indipendente (in mancanza del quale il sistema non consente di rendere operative le operazioni di affidamento).

A seguito dello scioglimento nel 2014 del patto di sindacato della Banca, le parti correlate di Crelove risultano costituite dagli esponenti aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale).

Nel corso del 2015 la Funzione Compliance ha provveduto a mantenere aggiornati nel sistema informativo i dati concernenti i soggetti connessi agli esponenti aziendali, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dagli stessi, sia su loro iniziativa, sia mediante l'attività di revisione annuale avviata ad Ottobre 2015.

Nel corso del 2015 non risultano effettuate operazioni di maggiore rilevanza che non abbiano ottenuto il parere favorevole dell'Amministratore Indipendente e del Collegio Sindacale.

Per quanto attiene ai dati e alle informazioni relativi a:

- compensi erogati ai componenti la Direzione Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- rapporti tra le società del Gruppo;
- altre parti correlate;

si rinvia alla Parte H - Operazioni con parti correlate della Nota integrativa

Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto, nel corso del 2015, attività di ricerca e sviluppo.

Altre informazioni

Azioni proprie

In aderenza a quanto previsto dalla vigente normativa, nel corso dell'esercizio, il Credito Lombardo Veneto S.p.A. non ha effettuato, neppure per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, operazioni di acquisto o vendita concernenti azioni proprie.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Evoluzione prevedibile della gestione

In data 3 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo piano triennale 2016-2018 della Banca che prevede principalmente una strategia di investimenti e di adeguamento organizzativo.

Gli obiettivi strategici intermedi, da realizzarsi nell'orizzonte del piano, sono:

- realizzare una crescita selettiva delle masse amministrare, attraverso un'a progressiva apertura di filiali sul territorio,
- conseguire il break even economico.

E' quindi previsto l'ingresso di nuovo personale dedicato alla struttura distributiva oltre che nella struttura della Direzione ed un significativo aumento di capitale, da realizzarsi in due fasi, nel 2016 e nel 2017, tale da poter supportare la crescita prevista nel piano, mantenendo nel tempo adeguati margini di sicurezza patrimoniali.

Più in dettaglio, la Banca intende procedere ad un aumento di capitale di complessivi euro 15 milioni scindibile in due tranche: la prima di euro 8 milioni da realizzarsi indicativamente nella seconda metà del 2016, la seconda di euro 7 milioni da effettuarsi indicativamente nella seconda metà del 2017.

Tale aumento sarà sostenuto in parte dagli attuali soci, in altra parte sarà volto a soddisfare le manifestazioni di interesse alla partecipazione al capitale di rischio della Banca già espresse da potenziali nuovi soci.

Il piano prevede quindi, l'apertura di una nuova filiale nel corso dei primi 9 mesi del 2016. Le successive n. 2 saranno aperte in sequenza, con intervalli rispettivamente di 12 e 22 mesi dall'apertura della prima. Le filiali saranno di tipo snello ad alta automazione, ricalcando quanto già in essere per la filiale "sede".

Come da normativa di vigilanza in tema di apertura di succursali per le banche di minori dimensioni e ad operatività tradizionale, il procedimento di apertura di succursali di banche si conclude con il rilascio entro 90 giorni dal ricevimento della documentazione di un provvedimento da parte di Banca d'Italia.

L'invio del piano a Banca d'Italia è avvenuto in data 23/12/2015, la richiesta di apertura della filiale è stata inviata a Banca d'Italia il 16 febbraio 2016, si è quindi in attesa del decorrere dei termini.

I dati andamentali della Banca relativi al primo trimestre 2016 confermano la bontà e la correttezza delle azioni intraprese soprattutto nella seconda parte dell'esercizio precedente.

Le principali classi di valori presentano i seguenti andamenti: il numero dei conti correnti passa dai 1.150 di inizio 2015 ai 2.337 del 29 febbraio 2016 (+103,2%), la raccolta diretta passa da 98,5 mln di euro a 158 mln di euro al 29 febbraio 2016 (+ 60%), così come la raccolta indiretta che al 29 febbraio 2016 risulta pari a 32 mln di euro, ad inizio 2014 ammontava a 12,3 mln (+160%). Rispetto a inizio 2015, gli impieghi per cassa aumentano del 70% passando da 76,7 mln di euro a 130 mln di euro. Infine i crediti di firma passano da 3,1 mln di euro a 6 mln di euro (+93,5%).

L'analisi del portafoglio crediti della Banca evidenzia l'assenza di crediti deteriorati di importo significativo, confermando quindi la validità della strategia adottata relativamente alle politiche di erogazione del credito: estrema attenzione e prudenza in fase di erogazione, continuo monitoraggio dell'erogato e acquisizione di idonee garanzie a copertura del rischio.

In generale, la mission della Banca è offrire un concreto sostegno al tessuto imprenditoriale e sociale del territorio e fornire servizi d'investimento competitivi. A questo fine, la struttura commerciale di Credito Lombardo Veneto è costantemente focalizzata sull'obiettivo di un dialogo proattivo e costante con imprese, Piccoli Operatori Economici e famiglie, finalizzato a:

- Affiancare e condividere i piani di sviluppo dell'imprenditore, mettendo a disposizione conoscenze e competenze volte alla proposta di strumenti e azioni adeguati a garantire la crescita dell'impresa, sia per linee interne sia esterne, sia in ambito nazionale sia internazionale, condividendo le reciproche esperienze maturate nel tempo;
- Fornire risposte con tempistiche adeguate e allineate alla velocità di cambiamento dell'economia reale;

- Supportare esigenze specifiche, quali ad esempio operazioni di finanza straordinaria e di ricambio generazionale;
- Offrire alle famiglie e ai privati finanziamenti e servizi d'investimento adeguati e competitivi.

Proposta di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015 e copertura della perdita

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio per l'esercizio 2015 il quale evidenzia una perdita netta d'esercizio di Euro 1.259.041 che vi proponiamo di rinviare ai futuri esercizi.

Brescia, 14 aprile 2016

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Schemi di bilancio dell'impresa

Stato patrimoniale

STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre 2015	dicembre 2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	355.873	330.247
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	43.069.597	45.920.685
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	398.202	-
60.	Crediti verso banche	13.957.400	13.349.080
70.	Crediti verso clientela	135.657.507	75.980.835
110.	Attività materiali	1.835.156	2.214.785
120.	Attività immateriali	28.561	69.274
	di cui: - avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	2.813.846	2.126.795
	a) correnti	123.776	46.969
	b) anticipate	2.690.069	2.079.827
	- di cui alla L. 214/2011	190.543	146.841
150.	Altre attività	1.417.436	1.211.802
	Totale dell'attivo	199.533.578	141.203.503

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre 2015	dicembre 2014
10.	Debiti verso banche	10.220.895	10.333.247
20.	Debiti verso clientela	135.549.597	81.829.011
30.	Titoli in circolazione	20.613.453	16.890.237
80.	Passività fiscali	24.310	169.341
	a) correnti	-	2.202
	b) differite	24.310	167.139
100.	Altre passività	7.147.149	4.396.945
120.	Fondi per rischi e oneri	60.474	-
	b) altri fondi	60.474	-
130.	Riserve da valutazione	(126.412)	281.570
160.	Riserve	(4.696.847)	(2.533.068)
180.	Capitale	32.000.000	32.000.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.259.041)	(2.163.779)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	199.533.578	141.203.503

Conto Economico

CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre 2015	dicembre 2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.125.356	2.206.657
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.438.688)	(1.284.810)
30.	Margine di interesse	1.686.668	921.847
40.	Commissioni attive	1.382.241	575.936
50.	Commissioni passive	(116.886)	(58.700)
60.	Commissioni nette	1.265.355	517.236
70.	Dividendi e proventi simili	10.056	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	25.280	3.261
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	991.784	631.231
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	995.419	631.231
	<i>d) passività finanziarie</i>	(3.635)	-
120.	Margine di intermediazione	3.979.143	2.073.575
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(657.788)	(322.461)
	<i>a) crediti</i>	(657.788)	(322.461)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.321.355	1.751.114
150.	Spese amministrative:	(4.773.426)	(4.361.801)
	<i>a) spese per il personale</i>	(2.735.504)	(2.740.507)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.037.922)	(1.621.294)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(60.474)	-
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(385.319)	(383.000)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(40.713)	(37.796)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	103.657	(27.765)
200.	Costi operativi	(5.156.275)	(4.810.362)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.834.920)	(3.059.543)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	575.879	895.764
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.259.041)	(2.163.779)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.259.041)	(2.163.779)

Prospetto delle redditività complessiva

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre 2015	dicembre 2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.259.041)	(2.163.779)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(407.982)	259.548
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(407.982)	259.548
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.667.023)	(1.904.231)

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2015

Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto a dicembre 2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva dicembre 2015	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	32.000.000		32.000.000	-			-	-						32.000.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	(2.533.068)	-	(2.533.068)	(2.163.779)		-	-	-	-					(4.696.847)
b) altre														
Riserve da valutazione	281.570	-	281.570	-		-						(407.982)		(126.412)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(2.163.779)	-	(2.163.779)	2.163.779	-	-						(1.259.041)		(1.259.041)
Patrimonio netto	27.584.723	-	27.584.723	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.667.023)		25.917.700

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2014

Importi in unità di euro	Esistenze al dicembre 2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al dicembre 2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva dicembre 2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	32.000.000		32.000.000											32.000.000
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	132.720		132.720	(2.665.788)										(2.533.068)
b) altre														
Riserve da valutazione	22.021		22.021									259.548		281.569
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(2.665.788)		(2.665.788)	2.665.788								(2.163.779)		(2.163.779)
Patrimonio netto	29.488.953		29.488.953	-								(1.904.231)		27.584.722

Rendiconto finanziario

RENDICONTO FINANZIARIO (METODO INDIRETTO)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Gestione	19.879	(1.410.523)
- risultato d'esercizio (+/-)	(1.259.041)	(2.163.779)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	650.570	332.461
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	426.032	420.796
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	182.537	-
- imposte e tasse non liquidate (+)	50.762	(2)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(30.981)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(59.067.300)	(62.290.791)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.241.523	(21.753.618)
- crediti verso banche: a vista	(3.045.389)	(2.377.553)
- crediti verso banche: altri crediti	2.437.069	(11.682.842)
- crediti verso clientela	(60.327.242)	(76.313.296)
- altre attività	(373.261)	45.081.412
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	59.462.738	63.532.019
- debiti verso banche: a vista	211.579	(1.849)
- debiti verso banche: altri debiti	(323.931)	323.237
- debiti verso clientela	53.720.585	49.237.017
- titoli in circolazione	3.723.217	10.825.284
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	2.131.288	3.148.329
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	415.317	(169.295)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		3.604
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	3.604
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da		(30.084)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(384.000)	-
- acquisti di attività materiali	(5.690)	(15.421)
- acquisti di attività immateriali	-	(14.663)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(389.690)	(26.480)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	25.627	195.775

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre 2015	dicembre 2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	330.247	526.022
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	25.626	(195.775)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	355.873	330.247

Nota integrativa

PARTE A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche è contenuta nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera assembleare del 25 maggio 2013 che le ha conferito l'incarico per la revisione legale del bilancio d'esercizio del Credito Lombardo Veneto S.p.A. ai sensi dell'art. 13 e 15, del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

. Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

. Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d’Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle

classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- . le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- . per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- . l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

Elenco dei principi IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea

IAS/IFRS	PRINCIPI CONTABILI	OMOLOGAZIONE
IAS 1	Presentazione del bilancio	Reg. 1274/08, 53/09, 70/09, 494/09, 243/10, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2	Rimanenze	Reg. 1126/08, 1255/12
IAS 7	Rendiconto finanziario	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 243/10, 1254/12, 1174/13

IAS/IFRS	PRINCIPI CONTABILI	OMOLOGAZIONE
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 1142/09, 1255/12
IAS 11	Commesse a lungo termine	Reg. 1126/08, 1274/08
IAS 12	Imposte sul reddito	Reg. 1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1174/13
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 1255/12, 301/13
IAS 17	Leasing	Reg. 1126/08, 243/10, 1255/12
IAS 18	Ricavi	Reg. 1126/08, 69/09, 1254/12, 1255/12
IAS 19	Benefici per i dipendenti	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 475/12, 1255/12
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 475/12, 1255/12
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	Reg. 1126/08, 1274/08, 69/09, 494/09, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23	Oneri finanziari	Reg. 1260/08, 70/09
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	Reg. 632/10, 475/12, 1254/12, 1174/13
IAS 26	Fondi di previdenza	Reg. 1126/08
IAS 27 (*)	Bilancio separato	Reg. 1254/12, 1174/13
IAS 28 (*)	Partecipazioni in società collegate e joint venture	Reg. 1254/12
IAS 29	Informazioni contabili in economie iper-inflazionate	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09
IAS 31 (**)	Partecipazioni in joint venture	Reg. 1126/08, 70/09, 494/09, 149/11, 1255/12
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	Reg. 1126/08, 1274/08, 53/09, 70/2009, 495/09, 1293/09, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13, 1174/13
IAS 33	Utile per azione	Reg. 1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34	Bilanci intermedi	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 149/11, 475/12, 1255/12, 301/13, 1174/13
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	Reg. 1126/08, 1274/08, 69/09, 70/09, 495/09, 243/10, 1254/12, 1255/12, 1374/13
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	Reg. 1126/08, 1274/08, 495/09
IAS 38	Attività immateriali	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 243/10, 1254/12, 1255/12
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	Reg. 1126/08, 1274/08, 53/2009, 70/09, 494/09, 495/09, 824/09, 839/09, 1171/09, 243/10, 149/11, 1254/12, 1255/12, 1174/13, 1375/13
IAS 40	Investimenti immobiliari	Reg. 1126/08, Reg. 1274/08, Reg. 70/09, 1255/12, 1361/14
IAS 41	Agricoltura	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	Reg. 1126/09, 1164/09, 550/10, 574/10, 662/10, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13, 1174/13
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	Reg. 1126/08, 1261/08, 495/09, 243/10, 244/10, 1254/12, 1255/12

IAS/IFRS	PRINCIPI CONTABILI	OMOLOGAZIONE
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	Reg. 495/09, 149/11, 1254/12, 1255/12, 1174/13, 1361/14
IFRS 4	Contratti assicurativi	Reg. 1126/08, 1274/08, 1165/09, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 1142/09, 243/10, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	Reg. 1126/08
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	Reg. 1126/08, 1274/08, 53/09, 70/2009, 495/09, 824/09, 1165/09, 574/10, 149/11, 1205/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 1174/13
IFRS 8	Settori operativi	Reg. 1126/08, 1274/08, 243/10, 632/10, 475/12
IFRS 10	Bilancio Consolidato	Reg. 1254/12, 313/13, 1174/13
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	Reg. 1254/12, 313/13
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	Reg. 1254/12, 313/13, 1174/13
IFRS 13	Valutazione del fair value	Reg. 1255/12, 1361/14

SIC/IFRIC	DOCUMENTI INTERPRETATIVI	OMOLOGAZIONE
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	Reg. 1126/08, 1274/08
IFRIC 2	Azioni dei Soci in entità cooperative e strumenti simili	Reg. 1126/08, 53/09, 1255/12, 301/13
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	Reg. 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	Reg. 1126/08, 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	Reg. 1126/08
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29 "Informazioni contabili in economie iper-inflazionate"	Reg. 1126/08, 1274/08
IFRIC 9	Rivalutazione dei derivati incorporati	Reg. 1126/08, 495/09, 1171/09, 243/10, 1254/12
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	Reg. 1126/08, 1274/08
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	Reg. 254/09
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	Reg. 1262/08, 149/11, 1255/12
IFRIC 14	Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima	Reg. 1263/08, Reg. 1274/08, 633/10, 475/12
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	Reg. 636/09
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	Reg. 460/09, Reg. 243/10, 1254/12
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	Reg. 1142/09, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	Reg. 1164/09
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	Reg. 662/10, 1255/12
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	Reg. 1255/12

SIC/IFRIC	DOCUMENTI INTERPRETATIVI	OMOLOGAZIONE
IFRIC 21	Tributi	Reg. 634/14
SIC 7	Introduzione dell'Euro	Reg. 1126/08, 1274/08, 494/09
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	Reg. 1126/08, 1274/08
SIC 12 (**)	Consolidamento - Società a destinazione specifica (Società veicolo)	Reg. 1126/08
SIC 13	Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	Reg. 1126/08, 1274/08
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	Reg. 1126/08, 1274/08
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	Reg. 1126/08, 1274/08
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	Reg. 1126/08
SIC 29	Informazioni integrative - Accordi per servizi di concessione	Reg. 1126/08, 1274/08, 70/09
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	Reg. 1126/08
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	Reg. 1126/08, 1274/08

(*) Sino alla data di prima applicazione dei principi IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 rimangono applicabili i principi nella versione ad oggi applicabile.

(**) Principi applicabili sino alla data di prima applicazione dei principi IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12; a far tempo da tale data tali principi sono da intendersi abrogati.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, in contropartita a specifica riserva di Patrimonio Netto.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza

tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

2 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ad ogni (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) (*eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

4 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. L’eventuale perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il suo valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite in linea con lo IAS 36. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

5 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

La banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

6 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (*eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP*).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

7 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali ri-attribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

8 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

9 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

10 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Al 31 dicembre 2015 Credito Lombardo Veneto impiegava meno di 50 dipendenti i quali peraltro avevano tutti esercitato, nel corso dell'esercizio, l'opzione per la destinazione del TFR a fondi di previdenza esterni prevista dalla Legge. Il saldo della voce 110 del passivo risulta, quindi, a zero al 31 dicembre 2015.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al

totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio.

Con l'aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (Fascicolo «Matrice dei conti») - 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 sono modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di Non-Performing Exposures e Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio u.s. (di seguito, ITS).

Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la somma di tali categorie corrisponde all'aggregato Non-Performing Exposures di cui agli ITS. S'introduce, inoltre, la categoria delle esposizioni oggetto di concessioni, ovvero "esposizioni oggetto di misure di tolleranza" Circolare 115 Sezione I "FINREP". Le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturare sono quindi state abrogate.

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **inadempienze probabili :** Esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, invece che di singolo debitore, purché la banca valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** Esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti *retail* alla singola transazione.

In coerenza con quanto previsto dagli ITS, nel caso di approccio per singolo debitore è prevista una soglia di materialità riferita alla quota scaduta e/o sconfinante, mentre nel caso di approccio per singola transazione è previsto un meccanismo - c.d. di *pulling effect* - in base al quale, qualora la singola esposizione *scaduta* sia pari o superiore a una determinata soglia di rilevanza, il complesso delle esposizioni verso il medesimo soggetto *retail* va considerato come scaduto e/o sconfinante deteriorato.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "Non performing exposures with forbearance measures" di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate che non formano quindi una categoria di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetti di concessioni, che corrispondono alle "Forborne performing exposures" di cui agli ITS.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato

in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 – Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso, ed in quelli precedenti, alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 – Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 – Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico

A.3.4 – Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

Tali tecniche includono il metodo delle transazioni dirette o comparabili, dei multipli di borsa, metodi finanziari, reddituali e patrimoniali.

In particolare nella valutazione dei titoli di capitale (AFS), tipologia valutata al *fair value* su base ricorrente, quando questi non siano titoli negoziati su mercati attivi il *fair value*, e nell'impossibilità di utilizzare tecniche basate su dati osservabili sul mercato, tali titoli sono valutati al costo e svalutati nel caso in cui evidenzino perdite durevoli di valore.

Tale rettifica, derivando dall'utilizzo di input non osservabili e significativi, comporta la classificazione del *fair value* nel livello 3 della gerarchia.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per gli strumenti finanziari oggetto di valutazione al *fair value* e classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value*, non viene prodotta l'analisi di sensitività perché le modalità di quantificazione del *fair value* non permettono di sviluppare ipotesi alternative in merito agli input non osservabili utilizzati ai fini della valutazione oppure perché gli effetti derivanti dal cambiamento di tali input non sono ritenuti rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al *fair value* su base ricorrente, la classificazione nel corretto livello di gerarchia del *fair value* viene effettuata facendo riferimento alle regole e metodologie descritte in precedenza. Eventuali trasferimenti ad un diverso livello di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Si rileva, a titolo esemplificativo, come tali trasferimenti possono derivare dalla “scomparsa” del mercato attivo di quotazione o dall’utilizzo di un diverso metodo di valutazione in precedenza non applicabile.

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei “livelli di *fair value*” previsti dall’IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2015, non vi sono informazioni da riportare.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	dic-15			dic-14		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	43.070	-	-	45.921	-	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	43.070	-	-	45.921	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dic-15				dic-14			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	398	-	-	398	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	13.957	-	-	13.957	13.349	-	-	13.349
3. Crediti verso la clientela	135.658	-	54.955	82.212	75.981	-	28.069	48.792
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	150.013	-	54.955	96.567	89.330	-	28.069	62.141
1. Debiti verso banche	10.221	-	-	10.221	10.333	-	-	10.333
2. Debiti verso clientela	135.550	-	-	135.550	81.829	-	-	81.829
3. Titoli in circolazione	20.613	-	21.418	-	16.890	-	17.783	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	166.384	-	21.418	145.771	109.052	-	17.783	92.162

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	dic-15	dic-14
a) Cassa	356	330
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	356	330

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci	Totale dicembre 2015			Totale dicembre 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	38.207	-	-	39.815	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	38.207	-	-	39.815	-	-
2. Titoli di capitale	185	-	-	490	-	-
2.1 Valutati al fair value	185	-	-	490	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.678	-	-	5.616	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	43.070	-	-	45.921	-	-

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 43.070 mila euro, accoglie le attività finanziarie non destinate ad altri portafogli.

Trattasi principalmente di titoli di stato e quote di OICR.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale dicembre 2015	Totale dicembre 2014
1. Titoli di debito	38.207	39.815
a) Governi e Banche Centrali	37.462	35.586
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	325	1.798
d) Altri emittenti	420	2.430
2. Titoli di capitale	184	490
a) Banche	27	66
b) Altri emittenti:	157	421
- imprese di assicurazione	33	72
- società finanziarie	-	19
- imprese non finanziarie	124	333
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.678	5.616
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	43.069	45.921

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dic-15				dic-14			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	398	-	-	398	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	398	-	-	398	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	398	-	-	398	-	-	-	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dic-15	dic-14
1. Titoli di debito	398	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	398	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	398	-

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2015				Totale dicembre 2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	-				-			
3. Pronti contro termine	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	13.957	-	-	13.957	13.349			13.349
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	12.656				9.610			
1.2 Depositi vincolati	1.301				3.739			
1.3 Altri finanziamenti:	-				-			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	-				-			
2. Titoli di debito	-				-			
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	-				-			
Totale (valore di bilancio)	13.957	-	-	13.957	13.349	-	-	13.349

Legenda: L1 = Livello 1 – L2 = Livello 2 – L3 = Livello 3

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2015						Totale dicembre 2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorate		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorate		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	135.301	-	357	-	-	-	75.855	-	125	-	-	-
1. Conti correnti	59.645	-	275	-	-	-	34.107	-	41	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	50.771	-	82	-	-	-	22.961	-	84	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Locazione finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	24.885	-	-	-	-	-	18.788	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	135.301	-	357	-	-	-	75.855	-	125	-	-	-

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2015			dicembre 2014		
	Non deteriorati	Deteriorate		Non deteriorati	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	135.300	-	357	75.855	-	125
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	135.300	-	357	75.855	-	125
- imprese non finanziarie	124.408	-	340	72.252	-	125
- imprese finanziarie	1.771	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	9.122	-	17	3.604	-	-
Totale	135.301	-	357	75.855	-	125

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso la clientela derivanti da operazioni di locazione finanziaria

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2015	Totale dicembre 2014
1. Attività di proprietà	1.835	2.215
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	741	865
d) impianti elettronici	53	67
e) altre	1.041	1.283
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	1.835	2.215

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo al netto degli ammortamenti e di eventuali presite durevoli di valore

11.2 Attività materiali detenuta a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.4 Attività materiali detenuta a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	1.051	95	1.635	2.781
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	186	29	352	566
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	865	66	1.283	2.215
B. Aumenti:	-	-	-	5	1	6
B.1 Acquisti	-	-	-	5	1	6
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-	124	19	243	385
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	124	19	243	385
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	741	53	1.041	1.835
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	310	-	-	310
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	1.051	53	1.041	2.145
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate:

Classe di attività	% ammortamento
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchine elettroniche e computer	20%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vite utili in anni
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Macchine elettroniche e computer	5 - 7
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	dicembre 2015		dicembre 2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	29	-	69	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	29	-	69	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	29	-	69	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	29	-	69	-

Tutte le attività immateriali a vita utile definita della Banca sono valutate al costo al netto di ammortamenti ed eventuali perdite durevoli di valore

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	128	-	128
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	59	-	59
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	69	-	69
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	41	-	41
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	41	-	41
- Ammortamenti	-	-	-	41	-	41
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	29	-	29
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	29	-	29
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Perdite fiscali	2.181	9	2.190
ACE	202	-	202
Spese pluriennali	21	3	24
Rettifiche di valore su crediti e perdite	122	24	146
Compensi amministratori	43	-	43
TOTALE	2.568	35	2.605

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	72	15	87
Altre voci	-	-	-
TOTALE	72	15	87

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Fondi dedotti extracontabili	-	-	-
Rivalutazioni di passività finanziarie	-	-	-
Rivalutazione derivati di copertura	-	-	-
Terreni e fabbricati	-	-	-
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	-	-	-

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	20	4	24
Altre voci	-	-	-
TOTALE	20	4	24

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	dic-15	dic-14
1. Importo iniziale	2.052	1.163
2. Aumenti	2.451	1.003
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.451	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.451	1.003
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	1.899	114
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.876	107
a) rigiri	1.876	107
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	24	7
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	24	7
b) altre	-	-
4. Importo finale	2.605	2.052

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	dic-15	dic-14
1. Importo iniziale	147	82
2. Aumenti	68	85
3. Diminuzioni	24	20
3.1 Rigiri	-	13
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	24	7
a) derivante da perdite di esercizio	24	7
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	191	147

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale e che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%, in ragione di quanto prospetticamente noto per i futuri esercizi.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

I principi contabili di riferimento, rispetto al principio della prudenza, consentono l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio delle "attività per imposte anticipate" a condizione che vi sia la ragionevole certezza del loro recupero tramite redditi imponibili futuri capienti.

Sulla base delle valutazioni effettuate, in particolare come emerge dal Piano Triennale 2016 – 2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 novembre 2014, che evidenzia il raggiungimento di un risultato d'esercizio positivo a partire dal 2017, si ritiene ragionevole che la Banca sarà in grado di produrre gli imponibili necessari al riassorbimento delle imposte anticipate iscritte nel bilancio 2015 a partire dall'esercizio 2017. Ciò anche in considerazione del fatto che tali imposte anticipate sono iscritte sulle perdite fiscali dell'esercizio 2013, 2014 e 2015 che, conformemente a quanto disposto dal D.L. n. 98/2011 che ha modificato l'art. 84, comma 1, del TUIR, sono illimitatamente riportabili.

Tali considerazioni costituiscono gli elementi di ragionevole certezza per cui vengono iscritte le imposte anticipate nel Bilancio 2015.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	dic-15	dic-14
1. Importo iniziale	28	24
2. Aumenti	87	28
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	87	28
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	87	28
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	28	24
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	28	-
a) rigiri	28	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	24
4. Importo finale	87	28

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	dic-15	dic-14
1. Importo iniziale	167	37
2. Aumenti	24	167
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	24	37
a) relative a precedenti esercizi	24	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	167
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	167	37
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	167	
a) rigiri	167	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	37
4. Importo finale	24	167

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, alla rilevazione delle imposte anticipate in conseguenza dell'eliminazione delle spese pluriennali non iscrivibili secondo i principi contabili internazionali ed delle differite passive sulla rivalutazione di titoli disponibili per la vendita.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Acconti versati IRAP	-		-	
Crediti di imposta IRES	-		-	
Ritenute d'acconto	93	-	-	93
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	31	-	-	31
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	124	-	-	124

In merito alla posizione fiscale della Banca, per i periodi di imposta non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento ai fini IRES/IRAP.

Sezione 15 - Altre attività

15.1 Altre attività: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	462	337
Valori diversi e valori bollati	-	-
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	389	251
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Depositi cauzionali infruttiferi	-	-
Anticipi e crediti verso fornitori	33	28
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	484	574
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	7	8
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	-	-
Altre partite attive	43	13
Totale	1.417	1.211

Le migliorie e le spese incrementative su beni di terzi sono relative a oneri sostenuti sull'immobile in locazione ad uso sede e filiale.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	10.221	10.333
2.1 Conti correnti e depositi liberi	221	9
2.2 Depositi vincolati	10.000	10.324
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	10.221	10.333
Fair value - totale 1	-	-
Fair value - totale 2	-	-
Fair value - totale 3	10.221	10.333
Totale fair value	10.221	10.333

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Conti correnti e depositi liberi	135.375	79.424
2. Depositi vincolati	175	2.405
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	-	-
Totale	135.550	81.829
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	135.550	81.829
Totale Fair value	135.550	81.829

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	dic-15				dic-14			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	20.197	-	21.001	-	13.359	-	14.252	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.197	-	21.001	-	13.359	-	14.252	-
2. Altri titoli	416	-	416	-	3.531	-	3.531	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	416	-	416	-	3.531	-	3.531	-
Totale	20.613	-	21.417	-	16.890	-	17.783	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	602	362
Partite in corso di lavorazione	3.498	2.495
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.178	802
Debiti verso fornitori	664	553
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	-	-
Somme a disposizione della clientela o di terzi	-	-
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	-	-
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	119	122
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	20	
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	3	21
Fondo Ferie maturate e non godute	63	41
Fondo svalutazione garanzie rilasciate	-	-
Altre partite passive	-	-
Totale	7.147	4.396

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	60	-
2.1 controversie legali	-	-
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	60	-
Totale	60	-

La voce Fondo rischi e oneri si attesta a 60 mila euro ed è relativa alla costituzione dei fondi disposti dalle Direttive UE inerenti il sistema di Garanzia dei depositanti e le misure di risoluzione delle crisi bancarie.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-
B. Aumenti	-	60	60
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	60	60
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	60	60

L'accantonamento al Fondo premio di fedeltà è stato pari a zero.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Nessun fondo è stato appostato in quanto la fattispecie non è presente.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Si ritiene non siano presenti rischi e oneri per cui si sia reso necessario un accantonamento .

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto, pari a 32.000.000 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	32.000	-
- interamente liberate	32.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	32.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	32.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	32.000	-
- interamente liberate	32.000	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a un euro cadauna.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale:

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1 gennaio 2015	91	36	37	164
Numero soci: ingressi	1		1	2
Numero soci: uscite	2	3		5
Numero soci al 31 dicembre 2015	90	33	38	161

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Ai sensi dell'art. 2427, comma 7-bis, del codice civile, la composizione del Patrimonio netto, secondo l'origine ed il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste, è la seguente:

Descrizione	dicembre 2015	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2013 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	32.000	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	-	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	14	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	(4.830)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	118	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. finanziari disponibili per la vendita (AFS)	(126)	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	27.176		-	-

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	dicembre 2015	dicembre 2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	42	42
a) Banche	42	42
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.717	2.385
a) Banche	-	-
b) Clientela	7.717	2.385
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	830	111
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	830	111
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	830	111
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	8.589	2.538

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	16.100	15.900
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	dicembre 2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	74.604
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	33.202
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	26.644
2. altri titoli	6.558
c) titoli di terzi depositati presso terzi	26.233
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	41.402
4. Altre operazioni	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	249	-	-	249	392
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	25	-	-	25	-
4. Crediti verso banche	-	103	-	103	152
5. Crediti verso clientela	-	2.749	-	2.749	1.662
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale	274	2.852	-	3.126	2.207

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La fattispecie non risulta presente al 31 dicembre 2015.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Dicembre 2015	Dicembre 2014
Interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta	82	37

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Debiti verso banche centrali	-		-	-	-
2. Debiti verso banche	(26)		-	(26)	(21)
3. Debiti verso clientela	(873)		-	(873)	(963)
4. Titoli in circolazione		(540)	-	(540)	(301)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi			-	-	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	(899)	(540)	-	(1.439)	(1.285)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La fattispecie non risulta presente al 31 dicembre 2015.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
a) garanzie rilasciate	92	29
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	172	43
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	46	7
3. gestioni di portafogli	33	17
3.1. individuali	33	17
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2	1
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	77	13
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	10	5
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	4	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	2	-
9.3. altri prodotti	2	-
d) servizi di incasso e pagamento	267	135
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta di gestione dei conti correnti	725	309
j) altri servizi	126	60
Totale	1.382	576

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
a) presso propri sportelli:	93	30
1. gestioni portafogli	13	17
2. collocamento di titoli	76	13
3. servizi e prodotti di terzi	4	-
b) offerta fuori sede:	20	-
1. gestioni portafogli	20	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi	dicembre 2015	dicembre 2014
a) garanzie ricevute	2	(2)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(34)	(10)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(2)
2. negoziazione di valute	(9)	-
3. gestioni di portafogli:	(20)	(6)
3.1. proprie	(7)	(6)
3.2. delegate da terzi	(13)	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(2)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(81)	(42)
e) altri servizi	(4)	(5)
Totale	(117)	(59)

Sezione 3 - Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Voci/Proventi	dicembre 2015		dicembre 2014	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	7	-	-
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	-	-	-
	Totale	3	7	-	-

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	623	-	(598)	25
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	623	-	(598)	25
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	623	-	(598)	25

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	dicembre 2015			dicembre 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.067	(71)	995	745	(113)	631
3.1 Titoli di debito	620	(39)	581	622	(67)	556
3.2 Titoli di capitale	82	(3)	79	1	-	1
3.3 Quote di O.I.C.R.	365	(29)	335	121	(47)	75
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.067	(71)	995	745	(113)	631
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(4)	(4)	-	-	-
Totale passività	-	(4)	(4)	-	-	-

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Dic 2015 (3) = (1)- (2)	Dic 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(7)	(171)	(479)	-	-	-	-	(658)	-
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(7)	(171)	(479)	-	-	-	-	(658)	-
- finanziamenti	(7)	(171)	(479)	-	-	-	-	(658)	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(7)	(171)	(479)	-	-	-	-	(658)	-

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La Banca alla data di bilancio non ha iscritto rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca alla data di bilancio non ha iscritto rettifiche di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

La Banca alla data di bilancio non ha in essere altre attività finanziarie su cui sono state iscritte rettifiche di valore.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologie di spese	dicembre 2015	dicembre 2014
1) Personale dipendente	(2.456)	(2.385)
a) salari e stipendi	(1.771)	(1.944)
b) oneri sociali	(467)	(369)
c) indennità di fine rapporto	-	46
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(11)	(10)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(107)	(65)
- a contribuzione definita	(107)	(65)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(99)	(43)
2) Altro personale in attività	(35)	(68)
3) Amministratori e Sindaci	(245)	(287)
4) Spese per il personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(2.736)	(2.741)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente:	26,00	19,42
a) dirigenti	2	1,5
b) totale quadri direttivi	17,75	14,92
c) restante personale dipendente	6,25	3
Altro personale	2,58	2,17

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Alla fine dell'esercizio 2015 l'organico della banca era formato da n. 28 unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	dicembre 2015	dicembre 2014
Spese per il personale varie: Accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: Assicurazioni infortuni	(24)	(3)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese di formazione	(36)	(21)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(23)	(17)
Spese per il personale varie: rimborsi chilometrici e spese a piè di lista	-	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(17)	(2)
Altri benefici a favore di dipendenti	(100)	(43)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
Spese di amministrazione	(1.838)	(1.621)
Spese informatiche	(647)	(456)
Prestazioni professionali	(351)	(245)
Spese per beni immobili e mobili	(256)	(256)
Premi assicurativi	(50)	(68)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(402)	(370)
Spese pubblicitarie	(37)	(33)
Altre spese	(95)	(89)
Imposte indirette e tasse	(200)	(102)
Totale altre spese amministrative	(2.038)	(1.621)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Fondi Europei	dicembre 2015	dicembre 2014
A. Aumenti	-	-	(60)	(60)	-
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	(60)	(60)	-
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
Accantonamento netto	-	-	(60)	(60)	-

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(385)	-	-	(385)
- Ad uso funzionale	(385)	-	-	(385)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(385)	-	-	(385)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(41)	-	-	(41)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(41)	-	-	(41)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(41)	-	-	(41)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/ Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	-	-
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(89)	(89)
Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Oneri per operazioni di cartolarizzazione	-	-
Altri oneri di gestione	(23)	(63)
Totale	(112)	(152)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
Recupero imposte e tasse indirette	188	94
Rimborso spese legali per recupero crediti	-	-
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	-	-
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	-	-
Recupero spese perizie e visure	-	-
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	12	7
Altri recuperi	8	8
Risarcimenti assicurativi	-	-
Affitti attivi su immobili da investimento	-	-
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	9	15
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Totale	217	124

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	24	7
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	551	889
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	575	896

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5 per cento
- IRAP: 5,57 per cento per il Valore della Produzione realizzato nella Regione Lombardia

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(1.835)	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(505)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(428)	
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	505	
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-	
Aumenti imposte differite attive	570	
Diminuzioni imposte differite attive		
Aumenti imposte differite passive		
Diminuzioni imposte differite passive		
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	570	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti		
D. Totale IRES di competenza (A+B)	570	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	64	5,57%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione		
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(124)	
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	6	
Variazioni imposta corrente anni precedenti		
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	-	
Aumenti imposte differite attive	-	
Diminuzioni imposte differite attive	9	
Aumenti imposte differite passive	(3)	
Diminuzioni imposte differite passive		
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP		
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	6	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	6	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)		
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	6	

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-	-	(1.259)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	-	-	-
60.	patrimonio netto:			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(280)	(128)	(408)
	a) variazioni di fair value	386	(128)	258
	b) rigiro a conto economico	(995)	-	(995)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(995)	-	(995)
	c) altre variazioni	329	-	329
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	-	-	-
120.	patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(280)	(128)	(408)
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)	(280)	(128)	(1.667)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - o le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - o le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - o le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.
- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo in particolare a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria.
Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata del

Consiglio di Amministrazione. Alla *funzione di gestione* partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" adottato dalla Banca.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Banche l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto nonché, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Entro tale contesto il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 3 dicembre 2016, ha deliberato il proprio Piano Industriale 2016 -2018, completo di Risk Appetite Framework sul medesimo orizzonte triennale.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità*

attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che – anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate – mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi – conseguentemente – è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha assegnato le attività di pertinenza alla funzione Compliance e Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Credito Lombardo Veneto per l'esercizio 2015 ha deciso di avvalersi dell'assistenza e consulenza in materia di Internal Auditing di Ernst & Young Financial – Business Advisor S.p.A. (E&Y). L'IT audit sul sistema gestionale Gesbank è invece assegnato in outsourcing alla Federazione Trentina della Cooperazione.

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit* svolti da Ernst Young, nel corso del 2015, hanno riguardato le seguenti tematiche: politiche di remunerazione, gestione outsourcer (compreso gestione contante), processo ICAAP e aggiornamento del Risk Appetite Framework (RAF), gestione operazioni con parti correlate, gestione obblighi antiriciclaggio, gestione finanza (Follow-up), assetto poteri e deleghe (inclusi Comitati Interni), gestione del Business Continuity Plan, gestione delle Segnalazioni e delle Comunicazioni alle Autorità di Vigilanza (inclusi gli adempimenti in materia di usura), assetto e lavori delle Funzioni di controllo di II livello, acquisizione dei lavori di verifica svolti dall'Outsourcer per la gestione del sistema IT, follow-up audit precedenti

Nel Consiglio di Amministrazione del 29 febbraio 2016, è stato deliberato di affidare, per il triennio 2016/2018, l'incarico di outsourcer per la Funzione di Internal Audit a PricewaterhouseCoopers S.p.A., primaria società di Revisione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di Banca d'Italia, confermando come referente del servizio interno l'Amministratore Indipendente.

In data 1 Marzo 2016 si è pertanto provveduto all'invio della prevista informativa preventiva alla Banca d'Italia ed attualmente, per il perfezionamento del contratto, la Banca è in attesa che decorrano i 60 giorni dal ricevimento della comunicazione da Banca d'Italia, in assenza di eventuale procedimento d'ufficio di divieto dell'esternalizzazione

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzate:

- A un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- Alla diversificazione del rischio di credito, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi: anche in considerazione della difficile situazione congiunturale, la Banca ha fissato in euro 1,5 milioni il limite massimo di credito concedibile al singolo cliente e in euro 3 mln il limite massimo per gruppo di clienti connessi. Detti limiti possono rispettivamente salire sino a euro 2 mln e a euro 4 mln solo in presenza di garanzia pignorizia;
- Alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani, piccole e medie imprese) del proprio territorio di riferimento.

Il segmento delle piccole e medie imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi operanti sul territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa (si precisa che la Banca non ha operato in derivati nel corso del 2015).

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono prevalentemente orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio. Il regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 17 aprile 2012 ed aggiornato con delibera del CdA dell'8 settembre 2015 esplicita i limiti di composizione del portafoglio degli strumenti finanziari.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma). Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" – trasferite, nel corso del 2015, all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- Definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- Definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;

- Definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc.) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito; le attività di gestione del contenzioso sono invece svolte da un'apposita funzione posta in staff alla Direzione Generale (funzione Gestione Contenzioso e Recupero Crediti).

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca ha una sola filiale, diretta e controllata da un responsabile. La filiale ha specifiche responsabilità in ambito monitoraggio del credito, in quanto a contatto diretto della controparte e a conoscenza delle specifiche dinamiche di mercato; ogni gestore di relazione verifica nel continuo le posizioni, con riferimento all'entità e alla tipologia del lavoro appoggiato, prestando particolare attenzione a sconfinamenti, movimento degli assegni, conti immobilizzati, rapporti di portafoglio, sospesi, partite da sistemare, verifica dei tabulati, ecc. Essi si tengono informati sui cambiamenti intervenuti nell'attività e nella situazione aziendale dell'affidato, anche mediante visite periodiche, che costituiscono momenti indispensabili per sostenere commercialmente il rapporto e per favorirne la regolarizzazione.

Ogni gestore è inoltre tenuto a predisporre note mensili relative alle posizioni a maggior rischio (identificate anche attraverso il supporto delle procedure informatiche dedicate) che vengono poi verificate dal responsabile di filiale prima del loro invio agli organi centrali della Banca (Area Crediti, Area Commerciale, funzione Gestione Contenzioso e Recupero Crediti, funzione Risk Management).

La funzione di controllo dei rischi (Risk management), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto

dei requisiti regolamentari e dei ratio di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti e con il supporto metodologico della funzione Risk Management.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di monitoraggio andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAR – Scheda Andamentale Rapporto, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management), attraverso l'ufficio Controllo Crediti, unità organizzativa appositamente dedicata.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Credito Lombardo Veneto ha inoltre adottato un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento, in collaborazione con gli outsourcer informatici e già integrato e testato nel sistema gestionale Gesbank: tale sistema di scoring è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. La Banca, terminata la fase di copertura con il sistema di scoring dell'intero portafoglio crediti, sta procedendo ad alcune necessarie fasi di verifica e monitoraggio con l'obiettivo di integrare le valutazioni del sistema di scoring nelle attività correnti entro il secondo semestre 2016.

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca fa riferimento alle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- Utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera/e del 22 aprile 2013 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il Consiglio di Amministrazione ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class / portafoglio IAS / IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM (Credit Risk Mitigation, mitigazione del rischio di credito):

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fidejussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- Alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- Alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- Alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- Alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- Al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 70% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- Alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- Almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- Annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia su base mensile, tramite l'utilizzo del sistema informatizzato Gesbank. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni⁴ (past due).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni

⁴ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

- deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La responsabilità e la gestione dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è presidiata dalla linea produttiva della Banca, in quanto a contatto diretto con il mercato e a conoscenza della controparte e monitorata costantemente dalla funzione Gestione e Recupero Crediti che potrà, in caso di non miglioramento della posizione in un ragionevole periodo di tempo (la cui durata dipende dalle caratteristiche dei rapporti in termini di forma tecnica e di periodicità di rimborso) procedere a una verifica completa della posizione, al fine di valutare se si è in presenza di un inadempimento probabile, ovvero una sofferenza, formulando le conseguenti proposte alla Direzione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti e alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dalla funzione Gestione e Recupero Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	38.207	38.207
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	398	398
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	13.957	13.957
4. Crediti verso clientela	156	111	91	3.265	132.036	135.658
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
dicembre 2015	156	111	91	3.265	184.598	188.220
dicembre 2014	-	-	125	5.443	123.577	129.145

Si precisa che, per quanto riguarda le Esposizioni scadute non deteriorate al 31 dicembre 2015 sono prevalentemente riconducibili a sconfini di natura tecnica.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	38.207	-	38.207	38.207
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	398	-	398	398
3. Crediti verso banche	-	-	-	13.957	-	13.957	13.957
4. Crediti verso clientela	529	172	357	136.391	1.091	135.300	135.657
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al dicembre 2015	529	172	357	188.953	1.091	187.862	188.119
Totale al dicembre 2014	126	1	125	129.631	612	129.019	129.145

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenz e cumulate	Esposizione	Esposizione
			netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al dicembre 2015	-	-	-
Totale al dicembre 2014	-	-	-

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 9 mesi	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-		-		-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-		-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-		-		-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-		-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-		-		-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-		-
d) Esposizioni scadute non deteriorate					-			-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni					-			-
e) Altre esposizioni non deteriorate					14.282			14.282
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni					-			-
TOTALE A	-	-	-	-	14.282	-	-	14.282
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-		-		-
b) Non deteriorate					-			-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	-	-	-	14.282	-	-	14.282

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 9 mesi	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	266	52	-	-		162		156
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	265	52	-	-		161		156
b) Inadempienze probabili	17	13	89	-		9		110
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	89	-		1		88
c) Esposizioni scadute deteriorate	44	-	47	-		1		91
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	39	-	-	-		-		39
d) Esposizioni scadute non deteriorate					3.291		26	3.265
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni					111		1	110
e) Altre esposizioni non deteriorate					133.100		1.066	132.035
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni					-		-	-
TOTALE A	327	65	136	-	136.392	172	1.092	135.658
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-		-		-
b) Non deteriorate					8.547		-	8.547
TOTALE B					8.547	-	-	8.547
TOTALE A+B	327	66	136	-	144.939	172	1.092	144.204

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	126
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	318	119	92
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	318	30	92
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	89	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	126
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	16
C.2 cancellazioni	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	110
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	318	119	92
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	1	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	162	161	9	1	1	-
B.1 rettifiche di valore	162	161	9	1	1	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	1	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	1	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	162	161	9	1	1	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	798	550	36.858	-	-	-	154.691	192.897
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	7.717	7.717
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	830	830
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	798	550	36.858	-	-	-	163.238	201.444

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1+2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing finanziari				Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti							
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	47.306	47.054	-	-	252	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.306
1.1 totalmente garantite	44.422	44.247	-	-	175	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44.422
- di cui deteriorate	93	93	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93
1.2 parzialmente garantite	2.884	2.807	-	-	77	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.884
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</i>	3.149	3.149	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.149
2.1 totalmente garantite	3.103	3.103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.103
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	46	46	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	46
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione del credito

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.462		-	-		-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	37.462	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-		-	-		-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2015	37.462	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2014	35.586	-	-	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.771	-	14	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.771	-	14	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	66	-	-	-	-	-
Totale B	66	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2015	1.837	-	14	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2014	272	-	-	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	156	161		-	1	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	156	161		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	99	4		12	5	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	88	1		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	86	1		5	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18	-	1	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	125.226		1.003	9.121		73
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5		-	95		1
Totale A	125.565	166	1.003	9.138	6	73
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.200		-	280		-
Totale B	8.200	-	-	280	-	-
Totale (A+B) dicembre 2015	133.765	166	1.003	9.418	6	73
Totale (A+B) dicembre 2014	76.520	1	583	4.115	-	29

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	156	162	-	-
A.2 Inadempimenti probabili	110	9	-	-
A.4 Esposizioni scadute	91	1	-	-
A.5 Altre esposizioni	168.236	1.091	5.345	-
Totale A	168.593	1.263	5.345	-
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempimenti probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.547	-	-	-
Totale B	8.547	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	177.140	1.263	5.345	-
TOTALE (A+B) dicembre 2014	107.793	613	8.704	-

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2014	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.957	-	326	-
Totale A	13.957	-	326	-
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	42	-	-	-
Totale B	42	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	13.999	-	326	-
TOTALE (A+B) dicembre 2014	13.235	-	692	-

Esposizioni / Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2014	646	-	-	-	308	-

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre 2015	dicembre 2014
a) Ammontare grandi esposizioni		
a 1) valore di bilancio	72.813	49.802
a 2) valore ponderato	31.822	16.357
b) Numero posizioni grandi esposizioni	11	5

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca può svolgere, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo.

Gli eventuali titoli presenti in tale portafoglio sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine, derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La strategia sottostante alla negoziazione degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio / rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e / o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, con una opportuna diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dal Regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 aprile 2012.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

L'operatività sui mercati finanziari si sviluppa attraverso il costante coordinamento tra le varie unità della struttura organizzativa nel rispetto degli specifici compiti e responsabilità assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

In linea generale, la gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca prevede il coinvolgimento:

- del Direttore Generale, responsabile della attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, nonché della verifica dei risultati attesi;
- dell'Area Finanza e delle filiali della Banca, quali unità operative di business e di supporto al raggiungimento degli obiettivi;
- delle funzioni Risk Management, Compliance e Internal Audit, quali unità di controllo, responsabili del monitoraggio, della funzionalità ed efficacia dei sistemi di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, supportato dalla Direzione Generale e dal Responsabile dell'Area Finanza analizza l'evoluzione del quadro reale, monetario e finanziario interno e internazionale e sulle implicazioni della stessa per l'esposizione della Banca al rischio di prezzo, tasso e liquidità.

La gestione del rischio di tasso e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata, coerentemente con le deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione e dal Responsabile Area Finanza. Le attività di controllo e verifica del rischio tasso e del rischio prezzo sono demandate alla funzione Risk Management.

La Banca ha fissato limiti e soglie di attenzione relativi alla massima perdita potenziale (espressi in termini di VAR, Value at Risk), oltre a vincoli in termini di assetto e struttura (tipologia strumento, emittente, rating, valuta, etc.).

Le attività di gestione, monitoraggio e analisi del rischio di mercato sono supportate dalla reportistica fornita dal "Servizio Rischio di Mercato" di Cassa Centrale Banca, che si occupa della misurazione e analisi del valore

a rischio degli investimenti (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti. La reportistica fornisce inoltre analisi di sensitività, correlazione e stress test sul portafoglio.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Settimanalmente sono inoltre disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato.

Di particolare rilevanza è l'attività di back-testing del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR (calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero) con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Il modello di misurazione del rischio di mercato rappresenta uno strumento a supporto della gestione e dei controlli interni, mentre, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Attualmente la Banca non detiene alcuna posizione in Strumenti Finanziari classificati nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Una considerazione particolare va dedicata alle “poste a vista”, ove sono nella maggior parte dei casi ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo: mentre le prime, normalmente caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, relativamente più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a gestire il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario. Le attività di controllo e verifica del rischio tasso sono demandate alla funzione Risk Management.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca, in quanto intermediario di classe 3, adotta l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III, della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio Bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l’imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base

delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
7. Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento a 300 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La gestione e la misurazione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata dalle reportistiche disponibili nell'ambito del Servizio ALM – Asset Liability Management nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina): nell'ambito dell'analisi di ALM Statico si valuta l'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso, con la produzione del Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base; tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Report di ALM Dinamico; in particolare, si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il Regolamento Finanza, come per il portafoglio di negoziazione di vigilanza, prevede specifiche limitazioni all'operatività in termini di tipologia, caratteristiche proprie e rischiosità degli strumenti finanziari, il cui rispetto viene verificato con controlli di 1° e di 2° livello.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di prezzo sul portafoglio Bancario. Le attività di controllo e verifica del rischio prezzo sono demandate alla funzione Risk Management.

La Banca svolge attività sul portafoglio bancario anche tramite conferimento su linee di gestione di portafogli di Cassa Centrale Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione. Tali investimenti hanno l'obiettivo di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo periodo ed è prevista la possibilità di acquistare strumenti di capitale, prevalentemente rappresentati da azioni quotate. In ogni caso, tale attività risulta ampiamente residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Con riferimento alla linea azionaria in delega è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento della quale si provvede alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione.

Per quanto riguarda la misurazione e l'analisi del rischio prezzo sul portafoglio bancario, in linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la Banca è supportata dalla reportistica fornita dal "Servizio Rischio di Mercato" di Cassa Centrale Banca, che misura e analizza il valore a rischio degli investimenti (VaR, Value at Risk).

Si rinvia comunque a quanto già dettagliato al punto 2.1 Sezione 2 – Rischi di mercato.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D) Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: **Totale valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	132.108	28.720	14.231	726	7.297	3.538	1.602	-
1.1 Titoli di debito	2.509	14.616	13.663	-	4.442	2.454	922	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.509	14.616	13.663	-	4.442	2.454	922	-
1.2 Finanziamenti a banche	12.656	1.302	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	116.943	12.802	568	726	2.855	1.084	680	-
- c/c	55.998	3.592	198	132	-	-	-	-
- altri finanziamenti	60.945	9.210	370	594	2.855	1.084	680	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	60.945	9.210	370	594	2.855	1.084	680	-
2. Passività per cassa	270.505	10.373	141	4.604	15.670	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	270.284	175	-	-	-	-	-	-
- c/c	135.014	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	135.270	175	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	135.270	175	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	221	10.000	-	-	-	-	-	-
- c/c	221	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	10.000	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	198	141	4.604	15.670	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	198	141	4.604	15.670	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-478	27	40	82	329	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-478	27	40	82	329	-	-	-
- Opzioni	-478	27	40	82	329	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	27	40	82	329	-	-	-
+ posizioni corte	478	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-830	-	-	-	800	30	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	800	30	-	-
+ posizioni corte	830	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: **Euro**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	131.940	28.720	14.231	726	7.297	3.538	1.602	-
1.1 Titoli di debito	2.509	14.616	13.663	-	4.442	2.454	922	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.509	14.616	13.663	-	4.442	2.454	922	-
1.2 Finanziamenti a banche	12.489	1.302	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	116.942	12.802	568	726	2.855	1.084	680	-
- c/c	55.997	3.592	198	132	-	-	-	-
- altri finanziamenti	60.945	9.210	370	594	2.855	1.084	680	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	60.945	9.210	370	594	2.855	1.084	680	-
2. Passività per cassa	270.400	10.373	141	4.604	15.670	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	270.179	175	-	-	-	-	-	-
- c/c	134.909	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	135.270	175	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	135.270	175	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	221	10.000	-	-	-	-	-	-
- c/c	221	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	10.000	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	198	141	4.604	15.670	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	198	141	4.604	15.670	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-478	27	40	82	329	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-478	27	40	82	329	-	-	-
- Opzioni	-478	27	40	82	329	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	27	40	82	329	-	-	-

+ posizioni corte	478	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-830	-	-	-	800	30	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	800	30	-	-
+ posizioni corte	830	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: **Altre valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	167							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	167							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	104							
2.1 Debiti verso clientela	104							
- c/c	104							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								

- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività per cassa a vista pari a 167 sono composte da 162 dollari, 3 sterline e 2 relative ad altre valute.

Le passività per cassa a vista sono interamente composte da dollari.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La gestione del rischio cambio è effettuata, coerentemente con le deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Generale e dal Responsabile Area Amministrazione, in collaborazione con il Responsabile Area Finanza. Le attività di controllo e verifica del rischio cambio sono demandate alla funzione Risk Management.

La Banca, nell'esercizio dell'attività in cambi, non assume posizioni speculative ed è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza nelle speculari operazioni poste in essere con la banca intermediaria (Cassa Centrale Banca).

La determinazione dei requisiti patrimoniali è svolta attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia; la sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività relative a ciascuna valuta. La Banca, avendo contenuto la posizione aperta in cambi entro il 2% dei Fondi propri, è esclusa dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate, mediante stipula con Cassa Centrale Banca di operazioni speculari a quelle negoziate con la clientela.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	162	3	-	-	1	1
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	162	3	-	-	1	1
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1	1	-	-	1	-
C. Passività finanziarie	104	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	104	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	163	4	-	-	2	1
Totale passività	104	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	59	4	-	-	2	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha alla data del bilancio modelli interni o altre modalità per analisi di sensitività.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità rischio, nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, in data 25 giugno 2013, il Regolamento per il governo del rischio liquidità, istituendo un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrazione in stretta collaborazione con l'Area Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite uno scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;
- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è rilevabile sui report prodotti mensilmente dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca;
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder;
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

A partire dal 30 ottobre 2015, è vincolante il requisito LCR – Liquidity Cover Ratio che misura l'equilibrio di liquidità a 1 mese a fronte di prove di stress: il rapporto tra attività prontamente monetizzabili e deflussi netti attesi a 1 mese nelle condizioni di stress definite dalla normativa di vigilanza deve essere, per il 2016, almeno pari a 0,7, per poi crescere allo 0,8 per il 2017 e raggiungere il livello previsto a regime (1,0) nel 2018. La Banca ha ad oggi sempre rispettato il vincolo normativo indicato.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015:

(i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a circa il 40%; pur considerando le caratteristiche di stabilità della relazione commerciale esistente con i principali depositanti, la Banca si è posta un obiettivo di mitigazione della concentrazione della raccolta, consapevole dell'attuale rischio assunto;

(ii) la Banca ha obbligazioni proprie in scadenza nel 2016 per una quota pari al 22% circa del totale obbligazioni emesse e ne sta conseguentemente pianificando la sostituzione, anche con strumenti diversi ma comunque al fine di preservare l'equilibrio in tema di trasformazione delle scadenze;

(iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 7%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan* (CFP).

La Banca si è infatti dotata di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità e funding, in particolare alla luce delle disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP entrate in vigore dal 1 gennaio 2016, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una significativa disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dal mantenimento di margini di sicurezza in termini di eccedenza della raccolta diretta a fronte degli impieghi nei confronti della clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, la linea di credito garantita stipulata con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi circa euro 36 milioni, di cui circa 19 non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a Euro 10 milioni ed è gestito tramite Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con il RAF – Risk Appetite Framework definito in occasione della predisposizione del Piano Industriale Triennale, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dalla quota di titoli detenuti nel portafoglio bancario a scadenza più lunga, dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche dei depositanti, discreti tassi di stabilità. Al fine di mitigare l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano relativamente contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: **Totale valute**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	37.755	3.368	11.838	7.530	43.306	13.063	12.691	43.874	19.400	1.302
A.1 Titoli di Stato	5	-	-	57	11.189	538	2.857	18.672	2.717	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	431	14	-	11	400	300	-
A.3 Quote O.I.C.R.	4.678	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	33.072	3.368	11.838	7.042	32.103	12.525	9.823	24.802	16.383	1.302
- banche	12.656	-	-	-	-	-	-	-	-	1.302
- clientela	20.416	3.368	11.838	7.042	32.103	12.525	9.823	24.802	16.383	-
Passività per cassa	270.599	-	-	-	20.501	205	4.824	15.530	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	135.596	-	-	-	10.175	-	-	-	-	-
- banche	221	-	-	-	10.000	-	-	-	-	-
- clientela	135.375	-	-	-	175	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	94	-	-	-	326	205	4.824	15.530	-	-
B.3 Altre passività	134.909	-	-	-	10.000	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	800	30	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	800	30	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: **Euro**

Voci/Scaglionamenti temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	37.588	3.368	11.838	7.531	43.306	13.063	12.691	43.874	19.400	1.302
A.1 Titoli di Stato	5	-	-	57	11.189	538	2.857	18.672	2.717	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	431	14	-	11	400	300	-
A.3 Quote O.I.C.R.	4.678	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	32.905	3.368	11.838	7.042	32.103	12.525	9.823	24.802	16.383	1.302
- banche	12.489	-	-	-	-	-	-	-	-	1.302
- clientela	20.416	3.368	11.838	7.042	32.103	12.525	9.823	24.802	16.383	-
Passività per cassa	270.494	-	-	-	20.501	205	4.824	15.530	-	-
B.1 Depositi	135.491	-	-	-	10.175	-	-	-	-	-
- banche	221	-	-	-	10.000	-	-	-	-	-
- clientela	135.270	-	-	-	175	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	94	-	-	-	326	205	4.824	15.530	-	-
B.3 Altre passività	134.909	-	-	-	10.000	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	800	30	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	800	30	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: **Altre valute**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	104	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	104	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	104	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, anche i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Nel corso del 2015 la Banca ha terminato la stesura di una serie di manuali che forniscono una descrizione dettagliata dei controlli di linea posti a presidio dei rischi inerenti alcuni tra i principali processi operativi della Banca (Credito, Finanza, Amministrazione e Segnalazioni, Filiale). Questi documenti vogliono essere un agile strumento operativo in grado di garantire il supporto nella realizzazione dei citati controlli, oltreché la tracciabilità degli stessi, così come richiesto dalle Autorità di Vigilanza.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le diverse funzioni aziendali, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Un ruolo particolare è assunto dalle funzioni di Risk Management, deputata all'analisi e valutazione dei rischi operativi e Conformità (Compliance), deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione di Compliance si avvale dei servizi di supporto prestati dal settore Casse Rurali della Federazione Trentina (ad esempio con riguardo a monitoraggio, analisi ed interpretazione normativa, proposta di supporti operativi, consulenza ed assistenza specialistica e collaborazione nell'attività di formazione).

Vi sono infine i controlli di terzo livello: la Banca ha deciso di avvalersi per l'esercizio 2015 dell'assistenza e consulenza in materia di Internal Auditing di Ernst & Young Financial – Business Advisor S.p.A. (E&Y).

Nel Consiglio di Amministrazione del 29 febbraio 2016, è stato deliberato di affidare, per il triennio 2016/2018, l'incarico di outsourcer per la Funzione di Internal Audit a PricewaterhouseCoopers S.p.A., primaria società di Revisione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di Banca d'Italia, confermando come referente del servizio interno l'Amministratore Indipendente.

In data 01 Marzo 2016 si è pertanto provveduto all'invio della prevista informativa preventiva alla Banca d'Italia ed attualmente, per il perfezionamento del contratto, la Banca è in attesa che decorrano i 60 giorni dal ricevimento della comunicazione da Banca d'Italia, in assenza di eventuale procedimento d'ufficio di divieto dell'esternalizzazione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Alla data di stesura del presente documento non si segnalano pendenze legali rilevanti che abbiano avuto effetti a conto economico.

Informazioni di natura quantitativa

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2013	466
Indicatore rilevante 2014	1.553
Indicatore rilevante 2015	3.195
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	1.738

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL’IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 (provvedimento n.1188516/15 del 9/11/2015) la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento “*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“*target ratio*”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti parametri:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 5,9% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura dell'8% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,6%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 10,6% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche.

Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>Voci/Valori</i>	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Capitale	32.000	32.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(4.697)	(2.533)
- di utili	(4.815)	(2.419)
a) legale	14	14
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(4.829)	(2.434)
- altre	118	(114)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(126)	282
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(126)	282
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1.259)	(2.164)
Totale	25.918	27.585

Al 31 dicembre 2015 il Capitale Sociale del Credito Lombardo Veneto ammonta ad Euro 32.000.000, rappresentato da n. 32.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro uno cadauna.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività	Totale dicembre 2015		Totale dicembre 2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	42	(42)	221	(43)
2. Titoli di capitale	7	(8)	13	(5)
3. Quote di O.I.C.R.	-	(126)	105	(8)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	49	(176)	338	(57)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	267	10	143	-
2. Variazioni positive	485	81	124	-
2.1 Incrementi di fair value	446	78	95	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	39	3	29	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	39	3	29	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(751)	(92)	(454)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(131)	(10)	(90)	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(620)	(82)	(364)	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(1)	(1)	(187)	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell’EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Si precisa in merito che la banca non si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	dicembre 2015	dicembre 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.918	27.585
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	25.918	27.585
D. Elementi da dedurre del CET1	(5.702)	(1.641)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	3.631	976
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	23.847	26.919
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.008	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	216	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(792)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	-	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	57	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	
N. Elementi da dedurre dal T2	-	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(57)	113
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	113
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	23.847	27.032

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD

IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di

- controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
 - iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell’art. 53-bis TUB, nella misura del 5,9% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all’8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell’art. 53-bis TUB, nella misura dell’8% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,6%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell’art. 53-bis TUB, nella misura del 10,6% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Le disposizioni di vigilanza⁵ richiedono alle banche la definizione di un quadro di riferimento per la propria attività in termini di propensione al rischio; tale quadro va sviluppato coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Il quadro di riferimento è definito con l’acronimo “RAF” (Risk Appetite Framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio / rendimento che la banca intende raggiungere e per i quali stabilisce coerenti limiti operativi e indicazioni qualitative. In caso di superamento dei limiti, saranno attivate procedure volte a correggere eventuali squilibri ovvero a informare in ultima istanza il CdA, al fine di prendere gli opportuni provvedimenti. La normativa richiede di definire il RAF prevedendo la seguente struttura:

⁵ Circolare Banca d’Italia 285 / 2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II.

- Risk Profile: Rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale (rischio effettivo);
- Risk Capacity: Il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere, senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile);
- Risk Appetite: Il livello di rischio che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio);
- Risk Tolerance: La devianza massima dal Risk Appetite consentita in modo da assicurare, anche in condizioni di stress, margini sufficienti per operare entro il massimo rischio assumibile (soglia di tolleranza);
- Risk Limits: L'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, eventualmente definiti per tipologie di rischio, unità e / o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti (limiti di rischio).

Nel corso della seconda metà del 2015 la Banca ha elaborato il proprio RAF triennale, pianificando di conseguenza l'evoluzione del capitale e delle altre variabili rilevanti, ivi compresi gli interventi sulla struttura organizzativa e sul personale. A valle del processo è stato redatto il Piano Industriale Triennale 2016 – 2018, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 3 dicembre 2015.

La Banca ha poi declinato su base annua i propri obiettivi e limiti di rischio scegliendo 27 indicatori raggruppati in 8 tipologie omogenee: (i) Assorbimento Patrimoniale; (ii) Qualità del Credito; (iii) Liquidità; (iv) Rischio Concentrazione e Tasso; (v) Rischio Mercato; (vi) Redditività; (vii) Produttività; (viii) Adeguatezza Patrimoniale. Per ogni indicatore il Consiglio di Amministrazione ha fissato il Risk Appetite, i Limiti Operativi, la Risk Tolerance e la Risk Capacity. Gli indicatori scelti hanno sia derivazione normativa (ad esempio Total capital ratio, LCR e NSFR) sia gestionale (ad esempio Taglio Medio degli Affidamenti, Indice di Concentrazione della Raccolta sui primi 10 clienti e Forbice Creditizia).

Il monitoraggio andamentale del RAF e l'eventuale attivazione delle procedure di *escalation* verso gli Organi Aziendali è svolto dalla funzione Risk Management su base trimestrale, fatti salvi eventuali interventi immediati in caso di eventi avversi di particolare rilevanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	dicembre 2015	dicembre 2014	dicembre 2015	dicembre 2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	147.111	204.886		92.536
1. Metodologia standardizzata	147.111	204.886		92.536
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.508	7.403
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			261	134
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			11.769	7.537
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			147.113	94.209
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,21	28,57
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,21	28,57
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,21	28,69

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari

al 16,21 % (28,57% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 7 %, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,21% (28,57% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 8,5 % ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,21% (28,69% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell' 10,6%. Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di *total capital ratio* minimo si attesta a 8.252.002 Euro.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

I compensi agli Amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 5 maggio 2014.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	dicembre 2015
- Salari e altri benefici a breve termine	155
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	dicembre 2015
- Salari e altri benefici a breve termine	89
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	dicembre 2015
- Salari e altri benefici a breve termine	292
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-
- Incentivo all'esodo	-
- Altri benefici a lungo termine	-

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Rapporti con parti correlate	Attivo	Passivo	Titoli/GPM/ Fondi	Obbligazioni	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Dirigenti	166	4.402	7.524	2.043	-	240	1	20
Altre parti correlate	4.671	31.548	2.514	2.201	121	634	51	261
Totale	4.837	35.950	10.038	4.244	121	874	52	281

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

2. Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2015.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti	KPMG S.p.A.	20